

Parrocchia San Michele Arcangelo

**Borgo San Michele
Latina**



***Le Suore Francescane Missionarie del Sacro
Cuore a Borgo San Michele da 50 anni
Casa Madonna di Fatima 1959—2009***

Le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore a Borgo San Michele

°°° Siano lodati Gesù e Maria!

In occasione di eventi solenni ed importanti, si corre sovente il rischio di dire troppo, di indulgere alla retorica oppure di scadere nel banale o nello scontato. La presenza della comunità delle suore francescane missionarie del Sacro Cuore nella nostra Comunità, la loro azione educativa, l'importanza della loro presenza sotto tutti i punti di vista, non ha bisogno di essere evidenziata: è stata ed è sotto gli occhi di tutti. Il presente opuscolo raccoglie una serie di testimonianze (scritte e fotografiche) di chi è stato testimone oculare di parte della missione educativa svolta da queste sorelle, a cui va tutta la mia personale gratitudine, riconoscenza e stima. Invito tutti coloro che leggeranno questo opuscolo a pregare il Signore, perché ci mantenga sempre la preziosa presenza di queste sorelle consacrate, conceda al loro Istituto nuove e sante vocazioni, le assista con la sua grazia ed i suoi doni nel loro importantissimo, prezioso e delicato compito educativo. La benedizione di Dio scenda su suor Maria Grazia e suor Rosalia, che oggi lavorano nella nostra comunità, ma anche su tutte le sorelle che si sono avvicendate nel nostro Borgo, lasciando i ricordi che abbiamo la gioia di leggere in questo opuscolo.

Ave Maria.

Don Leonardo M. Pompei

°°° La mia sarà una voce narrante che accompagnerà il lettore in questo viaggio nostrano, e insieme percorreremo strade che conosciamo tutti; è un po' una passeggiata a piedi sulle vie che girano intorno alla nostra parrocchia, e poi è come un rincontrarci tutti in piazza, come di solito si fa l'estate, o la domenica dopo la messa... e si vedono le suore passare e percorrere il solito breve tragitto tra la loro casa e la chiesa.

Le suore francescane fanno parte della storia della nostra comunità per la quale la loro opera ha contribuito in maniera fondante e compiuta.

Nel 1959 le religiose arrivavano per la prima volta a borgo San Michele; e quello era un periodo particolare per le nostre terre perché su di esse stava avvenendo un ricambio umano rilevante. Infatti alcuni coloni abbandonavano il podere per migrare o tornare ai luoghi d'origine; in quegli stessi poderi arrivavano però altre famiglie, provenienti soprattutto dal sud.

Don Odoardo, giungeva in Parrocchia due settimane dopo le suore: con le stesse ha condiviso il cammino di fede parrocchiale per 36 anni, durante i quali ha anche cercato di fissare i momenti più significativi attraverso foto che Giulia, sua nipote, ci ha messo volentieri a disposizione.

Quanto troverete in questo opuscolo, quanto in immagini e testimonianze è stato raccolto, quanto abbiamo tentato di fare, magari genuinamente, è per ricordare e celebrare il 50° anniversario dell'arrivo delle suore a Borgo San Michele, e sottolineare, come alcuni eventi importanti della nostra giovane storia, si siano compiuti con e attraverso la loro presenza costruttiva e pratica, che si è profusa in modo funzionale rispetto alle esigenze di una piccola cittadina che si accingeva a fare capolino accanto alla città di Latina.

Nelle pagine che seguono troverete immagini ed interpretazioni che riguardano da vicino l'attività svolta dalle consorelle. Alle stesse è stato chiesto di condividere

alcune parti della "cronaca" della loro casa. Sulla base di ciò, delle copie fotografiche, e di alcune testimonianze, queste ultime gentilmente fornite dai parrocchiani, è stato preparato un quaderno illustrativo, informativo e descrittivo che, nella II parte, invece, assume la foggia di un diario per la natura confidenziale e gradevole con cui molti di noi hanno raccontato di eventi che ricordano e custodiscono come un tesoro appartenente al proprio vissuto.

Le prime sono testimonianze formulate nel 1997, in occasione del cinquantenario della Provincia Romana delle Suore Francescane; le restanti invece fanno le pagine di quel 'diario' e sono nello specifico brevi narrazioni, aneddoti e pensieri raccolti per l'occasione del 50°. Sono i nostri pensieri, quelli dei parrocchiani, degli abitanti che, dopo l'invito rivolto, lo hanno accolto, disposti a 'raccontarsi' attraverso le suore.

Con immensa gratitudine a tutti coloro che hanno reso una 'confidenza' a questo diario... perché la partecipazione ci arricchisce e ci fa sentire 'comunità'; e attraverso lo stesso senso di gruppo rendiamo un grazie alle nostre sorelle, dopo che loro, per prime, hanno fornito un esempio di 'adesione' e di contributo di alto misura umana e cristiana. ...

Dalla Cronaca della Casa

Il giorno 7 novembre, 1959 sono partite da Roma per la nostra missione quattro suore: Suor Rita Bolzon come superiora, Suor Marilena Visentin, Suor Lilia Cavallin e Suor Antonella.

Felici di spiccare il volo, come dei gabbiani, trasportate dall'amore a Gesù. Senza sapere che cosa ci aspettava. Siamo arrivate a Latina da sole, il vice sindaco ci fece accompagnare con la sua macchina fino qui a Borgo San Michele. Domenica 8, alle ore undici, siamo state accolte dal paese durante la Santa Messa celebrata da sua Eccellenza e dal parroco. Il Vescovo ci presentò alla popolazione invitandoli a rendere grazie al Signore d'aver le suore con loro, tutti volevano fare conoscenza con noi in special modo i capi famiglia. Dai loro occhi traspariva una grande gioia: insolita, perché, dopo otto anni di sospiri, finalmente avevano raggiunto il loro ideale.

Testimonianza di Giovanni Libralato

Nel 1959, ricevuto il suggerimento da padre Felipe, ho iniziato ad interessarmi per avere anche a Borgo San Michele la presenza delle suore.

La casa era già esistente ed era gestita dal comune con le maestre. Per la gestione il Comune riceveva allora un contributo nazionale che non sarebbe continuato con l'ingresso delle suore, per questo motivo l'amministrazione non era favorevole. Solo presentando in Consiglio comunale un documento con la specifica richiesta della presenza delle suore, sottoscritto da parrocchiani, questa è stata accolta con il beneplacito dell'amministrazione.

Le suore sono arrivate a Latina, ero solo ad attenderle, sono state accompagnate a Borgo San Michele con un'auto del Comune.

Il loro ingresso è avvenuto con semplicità, senza nessuna accoglienza particolare. Ricordo che la sera stessa abbiamo portato del pane e del latte perché po-



Suor Renata, suor Marilena, suor Rita e suor Lillia

tessero cenare. L'arrivo delle suore per la mia famiglia è stato molto bello perché non avendo un sacerdote in Parrocchia, per noi erano un punto di riferimento.

Giovanni Libralato

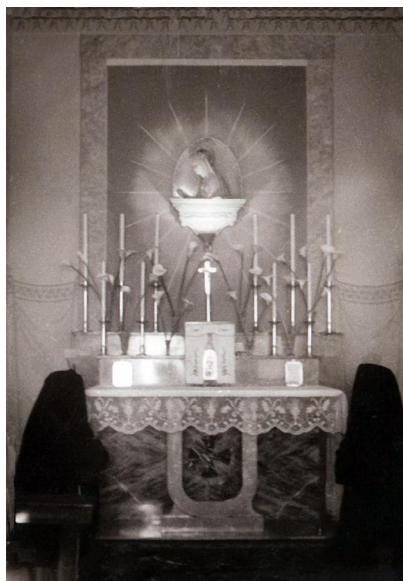
Continua la cronaca

Il 18 gennaio 1960 abbiamo iniziato la scuola dell'infanzia. I bambini furono accompagnati dalle mamme, le quali

raggianti di gioia, raccomandavano ai loro bimbi di essere buoni e rispettosi verso noi. Alle ore 9 venne il Parroco con il vice sindaco di Latina.

Il 15 settembre tutta la diocesi di Velletri (essendo Borgo San Michele sotto Velletri) ebbe un'udienza straordinaria dal S. Padre a Castelgandolfo. Anche S. Michele prese vivissima parte. Ci fermammo a Velletri dove il Vescovo mons. Primo Gasbarri celebrò la S. Messa.

Noi suore eravamo tanto felici, il proverbio però dice: non c'è rosa senza spine; infatti fu proprio così che il 20 settembre 1960, suor Antonella di nazionalità Greca, venne sostituita da suor Renata, essa ama molto i bambini, ed è felice quando sta con loro. Finalmente abbiamo raggiunto il nostro grande ideale in questa casa da noi abitata: avere la Cappella. L'inaugurazione venne fatta il 13 maggio 1961 la Cappella è stata dedicata alla Madonna di Fatima e pure la casa. Sua Eccellenza il Vescovo Monsignor Primo Gasbarri, alle ore 17, dopo aver benedetto ogni cosa, celebrò la Santa Messa.





21 novembre 1960 Festa dell'albero sul piazzale di scuola elementare e materna. Si nota la presenza di bambini e ragazzi, il Parroco, don Odoardo, è affiancato dai "capo-classe".



Gruppo della scuola di ricamo con suor Marilena





**In alto i chierichetti guidano il corteo dei ragazzi di Prima Comunione
In basso foto di gruppo ad un pellegrinaggio**





Suor Marilena guida con devozione la processione della festa patronale con bambini in costume di san Michele “scortato” dagli “angeli” della scuola materna



Inizio Missione Popolare per il 25° di don Odoardo



La recita dei bambini per il 25° di sacerdozio di don Odoardo





Sul rimorchio, appositamente addobbato per il trasporto della “Madonnina”, dei bambini e delle suore, si notano suor Renata, suor Stefania, Laura e Teresa Romano che guidano il tradizionale canto “La Madonnina la vogliamo sì”.

I cambiamenti sono sempre duri! quest’anno il Signore ha voluto metterci alla prova con il cambiamento di suor Marilena. Al suo posto è giunta Suor Pia Fernanda. 30.9.1962.

Il mese di maggio del 1963 ha una nota tutta speciale: le missioni campestri. Furono tenute da due padri francescani, con la loro auto-cappella si portavano da un centro all’altro del paese. Così tutta la gente seguiva le funzioni nei vari centri per il vasto territorio della parrocchia, responsabile di queste missioni era il Padre Gaspare, definito da tutti un vero innamorato della Madonna.

Il mese di settembre fa sempre rimanere un po’ sospeso l’animo delle Suore, perché si sa che è il mese dei cambiamenti. Oh questi benedetti cambiamenti! recano sempre un pò di dispiacere, suor Pia Fernanda viene trasferita a Monte Porzio a Senigallia nelle Marche.

Il 14, il giorno dopo arrivò suor Patrizia. Pazienza, bisogna sempre vedere Dio in tutto, altrimenti povere noi...

Il Signore si degnò di scegliere due ragazze di Borgo San Michele: furono proprio le bidelle dell’asilo, le quali, a differenza di un anno, spiegarono il volo verso il Noviziato: suor Giannateresa Libralato e suor Pier Domenico Chemello, quest’ultima, dopo solo un anno di professione, venne inviata in Missione per il Camerun il 16.12.1965.



Alcune immagini della celebrazione, presieduta dal cardinale Clemente Micara, che ha visto la presenza di un grande numero di suore e la partecipazione di buona parte della comunità, in occasione della partenza per la missione in Camerun di suor Pierdomenica Chemello.





Nelle nostra vita di missionarie non sono sorprendenti i cambiamenti, però è inevitabile il dispiacere della separazione che ci spinge ad un doveroso sforzo per aderire alla volontà di colui che, nella persona dei superiori ci comanda. Ora devono partire coloro che sono già sei anni ossia le prime che aprirono la casa, il trasferimento verrà domani 27 settembre 1965. Per suor Rita a Roma, suor Elena a Terni, suor Lilia a Lido dei Pini. Pazienza vediamo Dio in ogni circostanza, specialmente nella volontà espressa dai superiori

Giugno 1965

Il giorno del Corpus Domini i bambini dell'infanzia col grembiule bianco si recarono in processione per onorare il S.S. Sacramento, tutti portavano un cestino di fiori per spargere davanti a Gesù. Così Gesù nel breve tratto di strada passò in mezzo ai fiori.

27 settembre 1965

E' la partenza delle prime, suore e l'arrivo di suor Cesira, suor Chiarangela. Eccoli qui a Borgo San Michele; era già sera inoltrata, oltrepassata l'ora della cena. All'entrata della scuola c'era Suor Renata tutta sola, con due ragazze che le



tenevano compagnia; addolorate anche loro per la partenza, avvenuta poco prima, di suor Lilia e di suor Rita. Ciò nonostante, suor Renata, con la forza della volontà e della virtù ci ha fatto un'ottima accoglienza e ci ha preparato la cena più semplice da vera cena francescana (una zuppa). Abbiamo poi fatta la preghiera della mensa. Abbiamo rotto il silenzio dicendo: Su da brave! ora mangiamo tutte e ciascuna la nostra fettina di formaggio poiché le parti sono uguali per tutte così abbiamo dato il via all'atto comune e della ricreazione.

Giugno 1966

Il 26 Giugno siamo andate a Velletri con le ragazze, per i festeggiamenti del ventesimo anniversario delle giovanissime tra i tre borghi premiati sono state comprese anche le nostre di Borgo San Mi-



A black and white photograph of a group of people, including clergy and lay members, standing in front of a church. A woman in the center holds a banner that reads "COMUNIONE EUCARISTICA" and "FEDERAZIONE ITALIANA". The group is posed in front of a church with arched windows and a small tree. The banner also mentions "SACRAMENTO" and "EUCARISTIA".

Quest'anno il Signore ha voluto darci un grande consolazione. Una delle nostre Giovanissime "Libralato Adriana" ha risposto alla chiamata del Signore ed è entrata nel noviziato a Centocelle.

Il 2 Giugno come chiusura dell'anno catechistico, siamo andati con i bambini della Prima Comunione e Cresima ad un pellegrinaggio a S. Maria Goretti e a Nettuno. E' stato per loro una grande gioia, si sono divertiti molto. Ha partecipato anche qualche mamma. Poi come conclusione il parroco Don Odoardo ha premiato il bambino che non ha mai fatto assenze. Ora il catechismo si riprenderà l'ultima domenica d'Agosto.

Oggi 30 Agosto siamo state con la parrocchia a Roma per celebrare il giubileo, eravamo 96 persone, ci ha commosse la fede di questa gente nel vedere con quanta devozione pregavano, sono rimaste tutte entusiaste.

**Professione religiosa di
suor Annamaria e suor
Adriana 1969**





In alto la statua del Santo Patrono sul furgone addobbato per l'occasione. Nella foto sotto i bambini offrono un dono a don Odoardo in occasione del suo onomastico





Nel 1969 è ricorso il “decennale” dell’arrivo in parrocchia delle suore e di don Odoardo, per cui è stata organizzata una solenne celebrazione eucaristica di ringraziamento con la presenza di numerose consorelle.

Al termine della celebrazione c’è stato un momento di festa nei locali della scuola materna, con varie scenette organizzate con molta cura dalle suore.





La celebrazione del “decennale”

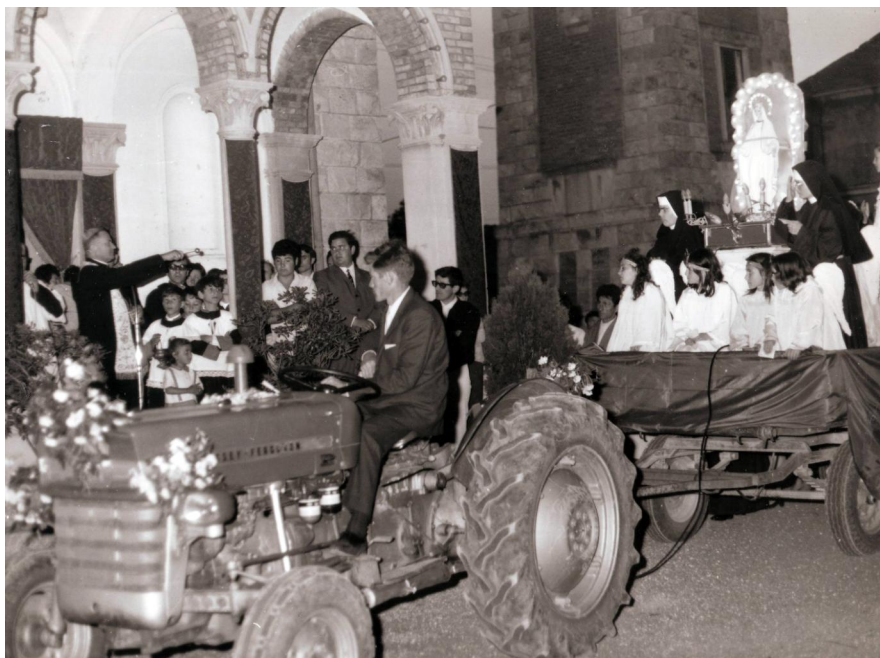




In alto la festa del “decennale” con le autorità

In basso foto di famiglia al mese mariano





Il rimorchio addobbato ed “attrezzato” per la processione conclusiva del Mese Mariano





Arrivo solenne di Gesù Bambino durante la messa di mezzanotte del Natale



Celebrazione per i "Caduti" con le autorità



Pellegrinaggio a Pompei

30 Novembre 1975

Oggi nella nostra Parrocchia abbiamo avuto Sua Eccellenza il Vescovo Per celebrare la giornata di ringraziamento per i doni della terra. Alcune nostre ragazze nei vari costumi locali hanno offerto al Vescovo dei cesti contenenti i frutti della terra.

Natale 1976

Quest'anno è stato un Natale tutto particolare per noi. I bambini delle parrocchia con i loro piccoli risparmi hanno regalato alla chiesa Gesù Bambino con grande gioia. Specie il giorno dell'Epifania i bambini hanno accompagnato il Bambino Gesù da una famiglia che vi rimarrà fino al prossimo anno, poi la festa è terminata con un piccolo rinfresco per i bambini.

Maggio 1978

Quest'anno l'apertura del mese di maggio al contrario degli altri anni è avvenuta alla scuola, i bambini hanno ricevuto la Madonna, alcuni vestiti da angioletti erano molto entusiasti, abbiamo preparato il salone per ricevere la Madonna, ogni giorno andavano in salone a pregare la Madonna e cantavano con entusiasmo "la Madonnina la vogliamo sì, dei bambini è la Regina, la Madonnina la vogliamo sì" è rimasta fra noi 5 giorni, poi quando è partita, per i piccoli è stato un dispiacere, chiedevano: "Perché la portano via". "Ora dove va?" Chiediamo alla Madonna una benedizione speciale per questi piccoli affinché crescano buoni sotto la sua protezione.



Le ragazze del coro 3 P con il tradizionale costume a Piazza San Pietro, per la giornata del ringraziamento, in occasione del Giubileo straordinario del 1984





Suor Pierdomenica, don Odoardo e suor Dora

25 Novembre 1984 - Giornata Missionaria

Resterà una giornata indimenticabile il venticinque, festa di Cristo Re, per la parrocchia di Borgo S. Michele. Il Parroco che fin da giovane ha sempre nutrito un grande amore per le missioni, ha organizzato una giornata per la nostra missione del Camerun. Grande, impareggiabile organizzatore Don Odoardo. Suor Pierdomenica Chemello, che da 19 anni lavora con i lebbrosi, è una pecorella del suo gregge e lui ne è santamente orgoglioso. Pensò subito di stampare dei volantini per sensibilizzare tutte le famiglie della parrocchia e avvertire che sarebbero passati dei bambini a chiedere un'offerta per le missioni. Ne ha scelti e preparati una ventina, i quali, con un cartellino da lui firmato e appeso al petto li ha mandati per le vie del Borgo. Grande era l'entusiasmo dei piccoli animati dal loro pastore! Monica, V° elementare, bussò a una porta; "chi è"? chiesero. "Siamo le piccole missionarie del Camerun" rispose la fanciulla. Possiamo immaginare con quanto amore è stata accolta! Il martedì precedente la grande giornata, suor Pierdomenica e suor Dora sono state invitate a proiettare delle diapositive nella scuola elementare frequentata da circa 200 bambini. Il nostro più sentito grazie al Signore per questa giornata così sentita da tutti, mentre lo preghiamo perché nasca qualche vocazione. Sarebbe il dono più prezioso che la Parrocchia offre alla nostra missione del Camerun.

Domenica 24 aprile 1985

Un'altra giornata meravigliosa. Una corriera venuta da Roma ai Borghi di Latina, ci ha portate a Grotte di Castro per il primo 100° della nascita del nostro cofondatore, Padre Gregorio Fioravanti. Ah! quanto è stato commovente e



La pesca missionaria a sostegno della Missione di suor Pierdomenica



suor Giannateresa, suor Serena, suor Pierdomenica, suor Rita e suor Attilia



Mons. Domenico Pecile, Vescovo diocesano, alla processione conclusiva del Mese Mariano



Celebrazione al Monumento ai Caduti

Suor Rita sul rimorchio che trasporta la statua di Maria Madre della Chiesa guida i bambini della scuola materna

gioioso vedere e passare per quelle vie, pensando che lui ha vissuto i suoi primi anni. Rendiamo grazie anche di questo dono che il buon Dio ci ha fatto.

Maggio 1985 visita del Vescovo

Oggi 1 Maggio alle ore 10,45 suona il campanello della porta: Suor Serena apre la porta e si trova davanti il nostro nuovo Vescovo Mons. Domenico



Pecile e il suo Segretario. Venivano da Sezze Scalo ed erano diretti in un'altra Parrocchia per amministrare la S. Cresima. Bella e inaspettata questa visita!! Sua Eccellenza volle vedere la nostra abitazione e poi visitò la scuola, il parco giochi e si congratulò con noi. Noi tre non finivamo più di ringraziarlo per questa visita così gradita.

Aprile 1986

Il 2 Aprile la nostra comunità parrocchiale ha vissuto un avvenimento straordinario: la mamma di suor Giannateresa Libralato e nonna di suor Adriana Libralato ha compiuto 99 anni. Il Vescovo Monsignore Domenico Pecile ha inviato la sua benedizione e ha detto al Parroco Don Odoardo di celebrare la Santa Messa nella sua cameretta. Erano presenti tutti i suoi parenti, noi tre suore e gli amici di famiglia. La nonnina seguiva commossa e ripeteva forte le preghiere che aveva imparato fin dai primi anni della sua giovinezza. Un ringraziamento comune si è innalzato a Dio per la vita lunga concessa alla fortunata mamma di 10 figli, la quale ripete il suo continuo grazie al Signore.

Novembre 1986

La popolazione di Borgo S. Michele è molto sensibile alle missioni avendo una borghigiana suor Pierdomenica Chemello. La suora tempo fa scriveva a Giulia Mattozzi, chiedendo aiuto per completare un pozzo dove lei ora si trova. Il giorno dei Santi e dei morti è stata allestita una ricca pesca con 2.500 premi. Tutti, grandi e piccoli, si sono apprestati e hanno veramente collaborato con sacrificio ma anche con tanto amore, per essere utili a coloro che sono privi delle cose più indispensabili alla vita.



Alcune “cuoche” al lavoro in occasione di una festa alla scuola materna



La festa per il saluto a don Jean Claude



Celebrazione inizio anno pastorale



Suor Eugenia con i suoi “cresimandi”



Momento di festa per il 50° di suor Serena

Ottobre 1994

Dopo tanti preparativi siamo arrivati alla festa parrocchiale, nel corso della quale è stato particolarmente valorizzato il 50° anno di vita consacrata di Suor Serena Poratto. Riporto qualche frase detta da un signora inerente a questa ricorrenza. Una grande giornata di festa per tutto il Borgo di S. Michele in onore di suor Serena, da tutti amata per la sua bontà e per essere stata la mamma prodiga a preparare i pasti con tanto amore per tutti i piccoli della scuola dell'infanzia. Il momento più significativo è stato l'incontro con il Vescovo Domenico Pecile, il quale ha rivolto a suor Serena un grazie per il lavoro fatto e vissuto in questa comunità e un grazie al Signore per il dono della vocazione con l'augurio di perseverare. A questa festa hanno partecipato non solo la comunità parrocchiale, ma anche tante sorelle venute da Roma e dai Borghi. Infine dulcis in fundo... pranzo sociale, nel quale tutti i partecipanti hanno trovato uno spirito veramente fraterno e francescano.

Grazie e lode al Signore.

Gennaio 1995

Per tutta la congregazione è stata una domenica tutta eccezionale "chiusura dell'anno centenario del nostro servo di Dio Padre Gregorio e la festa della nostra madre generale Suor Ines. La Partecipazione è stata totale. Sono giornate da non dimenticare perché ci hanno dato una carica d'entusiasmo e per dire



Suor Oliviera, suor Jocelin, suor Zita e suor Maria Linda



Le case di Borgo San Michele e Borgo Faiti si “fondono” in una sola comunità: suor Evangelina, suor Serena, suor Maria Grazia, suor Attilia e suor Rosalia



I bambini della scuola materna festeggiano il carnevale, accompagnati dalle suore e altre insegnanti nell'area della casa parrocchiale





Foto di gruppo di un ritiro



Anche le suore vanno in gita: suor Evangelina, suor Maria Grazia, suor Pierdomenica e suor Serena



Foto di gruppo di un ritiro



Suor Silvana con la sua classe al parco giochi



Il pranzo alla festa degli anziani



ogni giorno: “grazie, Signore, di averci dato una bellissima Famiglia” nella quale ci dona ogni momento gioia per continuare il nostro cammino spirituale.

17 giugno 1995

Sono arrivati gli operai per vari lavori di restauro fra i quali prepareranno le camere per le due suore che faranno comunità con noi, cioè quelle di Borgo Faiti, e altri lavori necessari alla scuola.

29 settembre 1995

Venticinquesimo di professione religiosa di suor Rosalia La comunità ha voluto ricordare questa tappa importante: suor Rosalia, arrivata da pochi giorni a far parte di codesta comunità non immaginava. Alla sera Suor Rosalia disse: “Grazie, non pensavo tanta festa”.

5 agosto 1996

I lavori di restauro sono abbastanza avanti si spera di arrivare alla riapertura della scuola al tempo della data stabilita.

14 ottobre 1996

Oggi abbiamo riaperto la scuola materna, causa di questo ritardo è stato l’ampliamento dei locali della scuola materna (aula, bagni, salone, restauro della facciata, porta di uscita al parco giochi). Con oggi la scuola di Borgo S. Michele ha una terza sezione con l’insegnante laica.

25 ottobre 1996

Oggi alle ore 10 c’è stata l’inaugurazione dell’ampliamento della scuola materna, con la presenza del sindaco di Latina dott. Finestra e con la giunta comunale, Il presidente della circoscrizione Sig. Cozzi Giancarlo il parroco Don Fabio e Don Odoardo. Don Fabio ha Benedetto i locali della scuola e pregato per i bambini di oggi e per quelli di domani. Grazie dobbiamo dire al Signore che finalmente anche a Borgo S. Michele si è arrivati ad una scuola materna con spazi più belli e ridenti, ma in particolare per la terza sezione tanto desiderata.

19 maggio 2001

50° di professione di Suor Elena e Suor Enrichetta. Le comunità di Borgo S. Michele e Borgo Carso vivono una giornata particolare: il 50° di vita religiosa di queste due consorelle. Questa lieta circostanza ci vede tutte riunite con il Consiglio Provinciale, le suore dei Borghi e i tre parroci don Fabio, don Enrico, don Giuseppe, la Santa messa è stata celebrata da loro. Tutte facciamo corona a loro per congratularci e ringraziare il Signore del dono di queste due sorelle e anche per la loro fedeltà, di esempio e di stimolo per noi.



Saluto a suor Annamaria e suor Rosaria



Suor Silvana durante l'animazione organizzata per la conclusione dell'anno pastorale



Il Cardinale Joseph Ratzinger si ferma nella chiesa del Borgo



Le suore con i ragazzi alla Fiera della Solidarietà



Durante la Visita Pastorale in Parrocchia il Vescovo mons. Giuseppe Petrocchi incontra e dialoga con i bambini e tutto il personale della scuola





Incontro del Vescovo mons. Giuseppe Petrocchi con i catechisti di san Michele e san Giuseppe (B. Grappa) durante la visita pastorale



Pausa pranzo durante il pellegrinaggio a Civitavecchia



Processione Corpus Domini 2008



Festa Epifania 2009

Il diario dei parrocchiani

**** Quello che abbiamo ricavato dalla popolazione potete leggerlo in queste pagine: racconti, piccoli grandi avvenimenti, ricordi cari e pieni di nostalgia, storia che ci appartiene, pezzi della nostra vita costruiti insieme a queste 'sorelle', costanti ed instancabili. In realtà loro hanno costituito, in questo borgo, un valore aggiunto, integrante e concreto che appartiene alle vicende di tutti coloro che abitano questa 'cittadina'. ****

27.4.97 Sono una mamma...

Sono la mamma di due bambini, il più grande, di quasi 7 anni e il più piccolo, di quasi quattro anni. Entrambi hanno frequentato la scuola Materna di Borgo San Michele. Il più grande ha iniziato nel 1993 con suor Fiorella. Già allora mi trovai bene, il mio bambino frequentava allegramente e senza problemi l'andamento scolastico.

L'unico neo era l'insegnamento, lasciava un po' a desiderare. Però con il secondo anno tutto è cambiato, l'arrivo della nuova insegnante, suor Evangelina, ha portato cambiamenti notevoli. I bambini seguono un itinerario ben preciso ed, inoltre, ha reso partecipi anche noi genitori, mi sono prestata, per quanto mi era possibile, ad aiutare, sia nelle recite che nei lavori dei gruppi.

Ora con il piccolo è uguale, sono contenta di come va volentieri all'asilo. E' al primo anno e già sa scrivere più di qualche vocale.

Mi ritengo molto fortunata ad essere capitata in una scuola materna con le suore, perché così i nostri figli hanno anche un insegnamento religioso, oltre che morale e didattico.

Una mamma

L'asilo come punto di incontro

Mio figlio ha frequentato regolarmente dal 1993 al 1996 la scuola materna comunale "Madonna di Fatima" di Borgo San Michele, gestita da suor Evangelina, suor Serena e suor Maria Grazia del cui lavoro sono stata e sono tutt'ora molto soddisfatta.

Oltre ad arricchire spiritualmente mio figlio con i loro insegnamenti religiosi, mi hanno aiutato a farlo crescere, consigliandomi quando si presentava la più piccola difficoltà e di inserimento nel sociale prima e di apprendimento poi.

Con il loro spiccato spirito organizzativo sono andate al di là del semplice lavoro didattico, coinvolgendo non solo i bambini, ma anche i genitori nelle loro iniziative scolastiche e parascolastiche (leggi: recite – che sono dei piccoli spettacoli, gite, opere di beneficenza e incontri didattici di vario genere) e tutto ciò ha contribuito, a mio parere, a saldare quel "contatto" tra persone, che, altrimenti, si limiterebbe ad un semplice "buongiorno" detto di corsa e senza con-

vinzione quando ci si incontra la mattina sulle scale dell'asilo. Io stessa sono stata chiamata in causa dalle suore. Hanno chiesto a me, come ad altre persone, un piccolo aiuto nei loro lavori manuali, di disegno e di pittura, cosa che ho fatto molto volentieri, ritenendola soprattutto un'opportunità di incontro utile per conoscersi più approfonditamente anche nell'interesse dei bambini.

I bambini, si sa, hanno continuamente bisogno di approvazione, di stima, di incoraggiamento e se tutto ciò lo ottengono anche da altre persone che sono i genitori diverranno sicuramente delle persone adulte comprensive ed aperte verso la società.

Insomma io devo dire: grazie suor Evangelina, grazie suor Serena, grazie suor Maria Grazia, grazie al vostro operato continuo.

Attualmente l'altra bambina frequenta questa scuola materna e lo fa molto volentieri e con profitto e di ciò non posso che essere contenta.

Una mamma '97

Imparare piccole grandi cose

Ho frequentato la scuola materna di Borgo San Michele dal 1980 al 1983. Non ho molti ricordi di quegli anni se non qualche fotografia e qualche flash in cui mi ritornano in mente scene vissute con i miei piccoli amici e con le suore. Quelle che mi hanno seguito in quegli anni le ricordo ancora, erano delle ottime insegnanti, dolci, comprensive, simpatiche e allo stesso tempo severe e rigide per inquadrarci nel migliore dei modi.

Giocavamo, ci divertivamo e imparavamo le piccole-grandi cose che ci sarebbero servite per il futuro. Credo che per una buona vita scolastica ci servano delle ottime basi ed io mi sono trovata veramente bene. Adesso alla scuola materna alcune suore sono cambiate, ma ce ne sono altre altrettanto brave e simpatiche. Ognuna di loro ha un carattere diverso, ma tutte sono cordiali, allegre e pacate, com'è giusto che siano. Credo che si sentano un pò piccole anche loro quando costruiscono i lavoretti per le feste, quando colorano, ecc.

Sicuramente si rivedono nei loro piccoli "allievi". Andare all'asilo è molto importante, serve per la vita e le suore sono adatte al ruolo di insegnanti.

Una parrocchiana '97

26 agosto 1996 Convegno nazionale della gioventù a Loreto

Ero arrivata da alcune ore dalla famiglia, sento suonare il campanello di casa: è Loris, segretaria regionale della gioventù. Mi disse che il sacerdote responsabile non poteva accompagnare i giovani a Loreto. Mi supplicò: venga lei, così abbiamo una guida spirituale, ero un po' perplessa, ma poi subito chiamai suor Paola, Vicaria provinciale, perché suor Clemes era fuori sede... non solo mi disse sì, anzi mi invogliò assai...

Fu davvero una bellissima esperienza, anche se ha comportato un po' di fatica perché non sono più una giovincella, ma piena di volontà sì. Eravamo 27 nel

gruppo di Borgo San Michele e Borgo Faiti.

Suor Evangelina Borlato

L'asilo come porto

Ricordo che per noi bambine l'asilo era come un "porto". Avevamo la possibilità di andarci in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo. La domenica pomeriggio ci ritrovavamo a giocare tutte assieme, le suore per prime. Nel periodo scolastico il pomeriggio andavamo a ricamare con suor Marilena.

Una parrocchiana

Io, insegnante con le suore

Ho fatto l'esperienza di insegnante per sei mesi alla scuola materna di Borgo San Michele. Cosa dire di questa esperienza fatta? Innanzitutto ringrazio arditamente le suore che mi hanno aiutata e consigliata sul lavoro da fare, ma anche i genitori degli alunni che mi hanno accolto molto bene.

Quest'esperienza mi ha arricchito sia sul lato professionale che in quello personale. Qui, infatti, ho capito qual è l'importanza che si deve dare al bambino e come egli deve essere rispettato nella sua crescita e nel suo modo di essere.

Una cosa che mi ha colpito di questa scuola è la viva e piena collaborazione tra le insegnanti, infatti, anche se ognuno di noi era nella sua classe, si è sempre cercato di portare avanti lo stesso programma educativo.

Altro lato positivo che ho trovato qui è la grande tranquillità e serenità che l'ambiente offre. Infatti qui c'è un momento per ogni cosa: per il gioco, per il lavoro, per il riposo. Grande è la maniera in cui i bambini si conformano a tutto questo. Questo forse è dovuto al fatto che niente viene loro imposto, ma quello che si fa parte sempre da una loro precisa esigenza e tendendo sempre conto del loro ritmo di apprendimento.

Sinceramente ringrazio con tutto il cuore le suore che mi hanno dato questa opportunità di fare questa esperienza e, spero, che anche loro siano rimaste soddisfatte del lavoro da me svolto.

Una insegnante '97

La gioia di insegnare piccole cose

I miei ricordi del periodo dell'asilo sono tuttora vividissimi, intensi.

Mi danzano davanti ore di gioco sereno e scanzonato, intercalate da momenti di riflessione e di embrioni di studio, trampolini della vita che ci stava aprendo i suoi scrigni segreti.

Quante recite! Quante piccole feste!

Le suore ci trattavano con dolcezza ed amore. Suor Renata era un tipino tutto pepe, gioviale. Sempre pronta allo scherzo e alle facezie. Con lei spesso ci si confidava, le si chiedeva aiuto per ogni difficoltà. Solo più tardi avrei capito la



saggezza delle sue risposte.

Suor Sebastiana era più austera: la tipica Madre Superiore dei vecchi films. Non era stizzosa, questo no, ma certamente burbera e non troppo incline al divertimento fine a se stesso. Molto comprensiva da un lato, esigeva assoluto ri-

spetto dall'altro. A lei erano delegati i rimproveri e le punizioni: certo, queste ultime, col senno di poi, altro non erano se non un piccolo castigo, che agli occhi di un bimbo possono, però, sembrare esagerate.

Suor Rita la ricordo con molto affetto, forse perché tuttora la incontro spesso. Era la suora-manager, un vulcano di splendide idee. Sapeva gestirti nella tua libertà, incoraggiarti se sbagliavi, perdonarti anche se meritavi un giusto scappellotto, pareva un surrogato di madre e, per questo, credo, le ho portato e le porto rispetto estremo.

Tutto sommato, posso affermare che con le "mie" suore sono sempre stato in sintonia speciale.

La loro grande gioia di insegnarci piccole cose andava oltre il rigore dell'abito, poiché complementari alla famiglia.

Oggi, passando davanti all'asilo, vedo nugoli di bambini che strillano, ridono, corrono, piangono e, come per incanto, ecco apparire le figure di suor Evangelina, suor Maria Grazia e suor Serena: chi rassicura, chi asciuga lacrime, chi si divincola da decine di mani aggrappate alle vesti in cerca di protezione.

Sono molto cambiate le suore, oggi, o forse siamo troppo cresciuti noi e gli affanni offuscano le gioie e i dolci ricordi.

Ma il loro è un cambiamento in meglio: più preparate didatticamente, prestano grande attenzione alla psicologia dell'età evolutiva, sono più istruite e battagliere.

Le suore del mio asilo, ora, non sono gestori di un parcheggio per l'infanzia, ma persone attente e consapevoli della loro responsabilità pedagogica.

Naturalmente, da umili spose di Cristo, ne esaltano il Verbo e lo proclamano.

Visitano gli infermi e gli anziani, portano la comunione a chi è impedito e la loro strada maestra è l'umiltà, la dedizione estrema (non dimentichiamo suor Pierdomenica Chemello, missionaria in Africa da oltre 30 anni!).

Non solo, quindi, ora et labora: vivono il mondo che le circonda come attrici e

si calano sempre più nei problemi sociali, esigono i loro diritti, partecipano alle riunioni di circoscrizione e fanno sentire la loro voce (suor Evangelina è magnifica in questo).

Provatevi, in tre, a gestire 90 bambini, quando si viene “distratti” da uno soltanto.

Eccolo il compito fondamentale delle suore: essere i tutori e i precettori dei nostri figli, aiutarli a crescere in modo sano, far loro assaporare la ricchezza di valori che altrimenti non conoscerebbero, il tutto condito da una buona dose di cristiana pazienza ed umiltà. Grazie, suore!

(Beati quelli che sono integri nelle loro vie, che camminano secondo la legge dell'Eterno. Salmo 119,1)

Sergio '97

Le suore a Borgo San Michele

Le suore al Borgo sono giunte nel novembre del '59, mentre la mia famiglia vi era giunta nel marzo dello stesso anno, quindi si può dire che siamo arrivati insieme: da sud e da nord per incontrarci al centro della nostra bella Italia, ma senz'altro per me è stato anche un incontrare Gesù. Ricordo il giorno del passaggio delle consegne della scuola materna dalle maestre alle suore. Ricordo che un' insegnante, assolutamente legata a quegli ambienti, non voleva lasciare la scuola e così si era chiusa in una stanza del piano superiore e ci sono volute molte parole e convincimenti per farla uscire. Doveva esserci un passaggio di consegne: dalle insegnanti laiche, comunali a quelle religiose, le suore, volute dalla popolazione. Certo i miei ricordi sono sfocati perché avevo solo 5 anni, ma questi piccoli flash sono rimasti impressi come la divisa delle suore che mi era parsa subito strana, ad esempio la fasciatura del viso con un telo bianco permetteva di vedere solo il viso e neanche tutto, perché le guance erano per metà coperte. Comunque conquistarono subito tutte noi bambine e anche i maschietti, ma loro erano più duri alle ciance. Ho ancora qualche bel ricordo della mia suora maestra suor Rita Bolzon; lei si vedeva che amava Gesù, ne parlava e raccontava il Vangelo in modo da incantarci. Sapeva raccontare la parabola del ricco Epulone e del povero Lazzaro arricchendola con tanti particolari per farcela capire meglio (non l'ho più dimenticata!). Ci affascinava il suo racconto delle nozze di Cana con l'acqua trasformata in vino, ci presentava poi la passione di nostro Signore con la sua morte in croce e la sua resurrezione, con il giardiniere vestito di bianco immerso in un alone di luce che le donne non hanno riconosciuto: questi per me sono stati punti fermi sia della scuola materna che, poi, nella catechesi per la prima comunione e cresima, fatta tutte le mattine nei mesi di luglio, agosto e settembre, dalle ore 8 alle ore 9, e la sua conclusione alla festa di San Michele, con la celebrazione dei sacramenti, dove ancora come catechista avevo suor Rita. Quindi un discorso che continuava e la

passione che ci metteva mi faceva amare ancora di più Gesù facendomi quasi venire la voglia di imitarla nella scelta della vita religiosa, ma... In quel periodo le suore dedicavano molto tempo ed energie a noi ragazze e noi stavamo veramente bene con loro. Le date d'arrivo delle altre suore non le ricordo bene perché ero piccola, ma certamente ricordo suor Renata, una bellissima suora giovane, suor Anna Maria, suor Enrica ed altre ancora. Con tutte ho sempre avuto un buon rapporto. La festa del decennale io ero appena adolescente e già compagna delle più grandi, mi ricordo i preparativi dei festeggiamenti fatti insieme con il Parroco di cui ricorreva anche per lui il decennale. Infatti anche lui era giunto al Borgo nel novembre del 59. In quella occasione furono invitate le suore che nel frattempo erano passate per il Borgo e poi si è fatto un bel pranzo ed un regalo ricordo: il televisore in bianco e nero per le suore ed il tappeto rosso per tutto l'altare della chiesa parrocchiale per ricordare l'anniversario del Parroco.

Le suore, in occasione dell'onomastico del Parroco, organizzavano sempre qualche recita con scenette varie nel salone della scuola materna, c'era un bel palcoscenico stabile dove più volte l'anno si esibivano le giovani del borgo come attori, cosa che io non ho mai avuto la gioia di fare forse perché ero troppo timida. Le domeniche pomeriggio erano dedicate al gioco con bambine e ragazze. Si giocava a bandiera, campana, gioco del fazzoletto, salto con la corda ed altri. Le suore giocavano con noi divertendosi e facendoci divertire molto, poi si recitava il rosario e l'adunanza che si concludeva in chiesa con l'adorazione eucaristica. Fatto ciò si tornava a casa a piedi, perché le macchine non erano ancora usuali, stanche, ma felici. Tutti i giorni, all'uscita della scuola elementare, noi bambine non tornavamo a casa, ma ci fermavamo dalle suore, dove trovavamo un buon piatto di minestra pronto, poi c'era la possibilità di giocare un pò e poi c'era la scuola di ricamo, mentre si ricamava si imparavano anche altre cose perché a turno c'era chi leggeva qualche libro o presentava qualche esperienza. C'erano anche momenti di silenzio, quando qualcuna "sgarrava" doveva fare qualche penitenza (un fioretto), alle 15,45 si iniziava il rosario ed anche questo veniva guidato a turno mentre le altre continuavano a lavorare sulle loro tovaglie, centrini e, se più grandi, sui loro corredi, lenzuola ecc. In occasione del 25° di sacerdozio del parroco don Odoardo c'è stata una missione parrocchiale con la consacrazione di alcune famiglie a Maria, da tale iniziativa è poi nato il tradizionale mese di maggio. Il mese di maggio era una festa, si andava nelle famiglie con la statua della Madonna Pellegrina, le suore accompagnavano gli spostamenti della Madonna guidando le ragazze nei canti di lode a Maria. Si sistemavano sul pulmino del parroco ed alcune volte su qualche camion. Cantavano a squarciagola con un megafono per richiamare l'attenzione dei residenti coinvolgendoli alle celebrazioni e facendo nascere in loro il desiderio di salutare Maria che passava. La chiusura del mese mariano era an-



Il rimorchio addobbato ed “attrezzato” per la processione conclusiva del Mese Mariano

cora più suggestiva perché si andava in processione con i camion, i trattori ed i rimorchi. Le suore si dividevano una per camion in modo da animare meglio i canti (a quel tempo la comunità era formata da 4 suore). Poi le cose sono iniziate a cambiare, forse perché anche le suore hanno cominciato ad invecchiare, non erano più giovanissime ed hanno iniziato ad alleggerirsi di qualche attività e così avvenne che nel 1970, in occasione della festa della mamma e chiusura del mese mariano, la cosiddetta farsa e rappresentazione teatrale, invece che essere preparata, gestita e messa in scena dalle suore, fu fatta da me ed un'altra ragazza, forse anche perché quelli erano gli anni un pò turbolenti per i giovani, erano gli anni in cui anche l'Azione Cattolica, fino a quel tempo divisa in femminile e maschile, ha iniziato un percorso misto: maschile e femminile. Questa cosa qui al Borgo per vari motivi non andava giù, d'altra parte si sa che i cambiamenti all'inizio creano problemi e sono duri, infatti la recita in quell'occasione fu fatta da ragazzi e ragazze con tanti problemi in più. Comunque le suore hanno dato sempre dei grossi contributi alla comunità, alla gente del Borgo, per la chiesa si sono sempre occupate loro della biancheria: hanno tenuto e tengono tutt'ora pulite e in ordine tovaglie e tutto l'occorrente per le varie celebrazioni. Nella catechesi sono state le sole catechiste fino agli anni 80, anche se qualcuna di noi a volte le assisteva e le sostituiva, poi ancora una volta c'è stata una svolta con il ritorno di suor Rita che ha saputo far maturare e

costituire un piccolo gruppo di catechiste laiche. Ma le mentalità sono dure a capire e a cambiare, pur di mandare qualche ragazza al campo scuola per catechisti suor Rita si è fatta carico di convincere prima i genitori a lasciare andare le figlie al campo e successivamente il Parroco a contribuire al pagamento della quota per il campo.

Quante parole, quanti passi ha fatto questa infaticabile suora perché la comunità crescesse e si aprisse. Anche con noi si impegnava a tenerci i bambini pur di farci frequentare dei corsi di preparazione o partecipare alle conferenze. Lei era sempre al corrente delle iniziative che ci potevano interessare e ci informava.

I miei bambini sono andati alla scuola materna dalle suore e si sono trovati bene, una bella cosa avere prima la mamma e poi i figli a scuola ed anche per me era come ricordare un pò l'asilo. Arriviamo ad oggi; cosa posso ancora dire: i ricordi sono belli e ringrazio il Signore di questo grande dono per noi "le suore".

Adesso abbiamo un rapporto amichevole e confidenziale, all'inizio mi affascina-
vano con il loro modo di essere e di proporsi, erano modelli da seguire, quasi le invidiavo, poi la vita ci porta a scelte diverse, anche da quelle che ti affascinano perché? Ma le vie del Signore sono infinite! Comunque non voglio dilungarmi ancora con questi pensieri che mi sono venuti così di getto e voglio dire solo una cosa con il cuore in mano anche se siamo uomini pieni di difetti: Benedette le nostre suore, che il Signore le protegga e le benedica sempre. Sia Lodato Gesù Cristo!

Una parrocchiana '97

Il mio asilo: un contenitore di ricordi

Sono andata all'asilo a 3 anni con Suor Rita e Suor Renata, il ricordo più lontano... io in chiesa che spero non ci sia una di loro alla messa della domenica per potermi inginocchiare sui loro banchetti ed imitare i loro raccoglimenti. Durante il periodo delle scuole elementari, restavo a pranzo dalle suore e poi frequentavo la scuola di ricamo con Suor Elena e sicuramente, se oggi nei piccoli lavori domestici so cavarmela, lo devo a lei.

Il ricordo più bello di quel periodo: il mio primo centrino ricamato che Suor Elena mi ha consegnato alla fine della scuola, in V elementare, lo conservo ancora con molta cura, c'è poi il contenitore di stoffa verde in cui riponevamo i nostri lavori che mi ha regalato dopo 40 anni quando è tornata a Borgo San Michele, proprio lo stesso di tanti anni prima.

Speciali anche i ricordi relativamente recenti che riguardano il periodo dell'asilo di mia figlia: suor Eugenia le ha insegnato l'ordine e il rispetto delle regole, suor Serena che bisogna assaggiare tutti gli alimenti prima di dire no, ma anche suor Fiorella e suor Evangelina e naturalmente suor Mariagrazia con

il suo sorriso, la sua disponibilità e la sua allegria.

Le frequentazioni degli ultimi anni, il ritorno di suor Annamaria che è stata la suora di mia sorella e che ricorda quando prendendola per mano le faceva solletico con il mignolo nella manica del grembiolino, la dolcezza e riservatezza di suor Silvana, poi le ultime colonne, suor Rosalia e suor Mariagrazia che continuano nel tempo a trasmettere sempre lo stesso senso di calore familiare e accettazione che rappresentano per me il significato della presenza di queste splendide persone nella nostra comunità.

Spero di non aver dimenticato nessuna di loro, ma voglio un gran bene e sono grata a tutte loro, le considero un dono del Signore a tutti noi.

Grazie.

Mara '2009

Cara suor Maria Grazia,

In occasione di questa ricorrenza vorrei fare a tutte Voi i migliori auguri da parte mia e della mia famiglia. Quando ho sentito di questa iniziativa ho pensato che avremmo potuto dare testimonianza su uno spaccato della nostra vita molto importante relativo alla crescita e all'educazione dei nostri figli. Con la sua collaborazione in quanto insegnante della scuola materna, infatti abbiamo avuto la tranquillità di saperli (Riccardo prima e Francesco poi) sempre in buone mani. Non è mai facile per un genitore staccarsi dai propri figli per gran parte della giornata, figuriamoci per un bambino, e questo Lei lo sa benissimo. Non dimenticherò mai quando la mattina stava seduta sulla sediolina circondata dai bimbi in lacrime cercando di stringerli a sé per consolarli, come non dimenticherò Francesco che, alla mia domanda: "Francesco, com'è suor Maria Grazia?", mi risponde candidamente senza pensarci su: "Mamma, suor Maria Grazia è molto morbida!".

Ricordo ancora la prima riunione con le mamme il primo anno di insegnamento, credo fosse il 2002, notai subito la sua particolare sensibilità poiché ad un certo punto le tremò la voce e i suoi occhi divennero lucidi. Facilmente si emoziona per i più piccoli gesti di affetto e riconoscenza come quando Riccardo Le regalò un biglietto di auguri per Natale. L'aveva disegnato lui e io l'avevo aiutato a scrivere il testo. Ne rimase molto contenta tanto che non riuscì a finire di leggerlo che ecco i suoi occhi si gonfiarono di nuovo di lacrime. Non ha mai preso posto davanti, durante le recite e i saggi dei bimbi, capisco perfettamente perché. Chissà forse anche in questo momento sarà emozionata.

Un altro episodio che non dimenticherò riguarda la visita che ci fece a casa un pomeriggio. Riccardo si era assentato da scuola per un intervento chirurgico e Lei lo venne a trovare per augurargli una pronta guarigione, gli portò i disegni dei suoi compagni e una raccolta dei loro pensiero affettuosi (ancora oggi li conservo). Quanto ci fu gradito questo gesto! Ma non è stata l'unica occasione

in cui mi fu dimostrata tanta vicinanza, non solo da Lei ma anche e soprattutto da suor Annamaria. In quel periodo mia mamma subì un intervento molto delicato e una riabilitazione faticosa, io aspettavo Francesco; sapeste quanto erano di conforto i Vostri interessamenti quando la mattina portavo Riccardo a scuola, e il sapere che lei fosse nelle Vostre preghiere!

Posso affermare che, in cinque anni di frequenza dei miei figli, nella sua aula e nell'atrio della scuola, non ho mai visto appesa ai muri la stessa decorazione due volte. Lei è particolarmente portata per i lavori manuali e va sempre orgogliosa dei lavoretti a cui i bimbi partecipano attivamente e volentieri. Il Signore l'ha dotata di una creatività e di un senso estetico per le immagini straordinari. Particolarmente piacevoli e divertenti sono i ricordi di quando Voi suore chiedevate ad alcune mamme la disponibilità ad aiutarVi negli addobbi natalizi. Suor Rosalia è addetta al presepe e Lei ai rivestimenti dei muri. Ricordo che da sopra la scaletta di ferro Le chiedevamo dove attaccare i disegni e con meticolosità nelle distanze, una certa simmetria, nonché un'attenzione particolare all'abbinamento cromatico, dava l'o.k.

Purtroppo la salute non sempre l'ha accompagnata, così come non sono mancati problemi in famiglia, ma nonostante tutto è sempre stata presente in classe con molto sacrificio anche quando avrebbe potuto non esserlo.

Io ricordo bene come era l'asilo quando andava a scuola Riccardo e come nel tempo Lei abbia saputo trasformarlo sia dal punto di vista strutturale che didattico. L'ha potuto fare anche con la sua capacità di sollecitare una collaborazione più attiva di noi genitori anche dal punto di vista economico insegnandoci che, con poco e l'auspicabile partecipazione di molti, si possono raggiungere degli obiettivi altrimenti non raggiungibili. Già suor Annamaria, quando ancora Lei non c'era, ci diede un grande insegnamento di solidarietà quando, anziché scegliere per se stessa e per le altre insegnanti il classico regalo di fine anno scolastico, fece dirottare la spesa sul pagamento della colonia estiva per una bambina che non l'avrebbe mai potuta frequentare e che, essendo straniera, le avrebbe consentito una certa integrazione con gli altri coetanei.

In tutto questo non vorrei sembrare un'adulatrice, perché effettivamente c'è da dire che a volte per i bambini non era proprio la fatina azzurra. Si sentivano nell'atrio certi acuti che restavi a pensarci su per quanto erano terrorizzanti, ma era puro istinto di sopravvivenza con questi diavoletti vestiti da angioletti, non so proprio come facciate.

Devo dire inoltre che, per la legge della compensazione, fortunatamente ha vicino Suor Rosalia poiché è l'unica che utilizza il computer. Sebbene non sia stata l'insegnante di mio figlio credo di poter affermare di essere stata la sua segretaria e assistente tecnica; già da lontano capivo quando c'era qualcosa che doveva risolvere. Sappiate che sono ancora a disposizione qualora Vi servisse.

Credo di essermi prolungata troppo, ma avrei molto altro da dire, non so per esempio, della Sua passione per le fotografie, l'orgoglio per aver insegnato ad un giovane sacerdote, il Suo dispiacere per aver dovuto lasciare B.go san Michele, l'interesse per i risultati delle partite della Juventus, le maniche corte indossate in pieno gennaio, il suo volto emozionato quando i bimbi cantano in coro le canzoncine appena imparate, la bibbia per bambini aperta in classe, le belle feste in onore dei nonni, la grotta in sassi per la statua nuova della Madonna fortemente voluta anche da suor Rosalia, e altro ancora. Inoltre il suo lavoro con Riccardo si è esteso con la preparazione alla Prima Comunione.

Siamo contenti che i nostri figli abbiano frequentato la scuola materna con un indirizzo religioso; penso che i genitori in genere troppo spesso trascurano questo aspetto quando i figli sono così piccoli, per questo credo sia il caso di apprezzare ed avvalersi di questa opportunità quando si sceglie una scuola materna.

Termino ringraziandoVi di cuore indistintamente tutte.

Sabina, Oscar, Riccardo e Francesco

**** Cari amici, quanto trovate scritto non è da considerare ovvio, o meglio le dichiarazioni che mi sono giunte sono tutte spontanee, non richieste o studiate in chiave di prevedibilità. Dopo aver esortato a partecipare a questa piccola iniziativa, ho raccolto 'pezzi' di carta che raccontavano 'pezzi' di vita, il cui contenuto non era scontato sia per chi scriveva che per me che raccoglievo: non ho chiesto, a chi ha accolto l'invito, di parlare in termini lusinghieri delle nostre religiose, ho solo chiesto di raccontarle; ciò che ho ricavato è stata la descrizione della propria esperienza inesorabilmente e positivamente legata alla loro presenza fisica, morale, interiore, spirituale, culturale ed umana, quale esperienza serena e pregiata. Attraverso il racconto di alcuni ho ricordato avvenimenti, luoghi e fatti che il tempo aveva rimosso e di cui mi sono rimpossessata e mi auguro che la lettura degli stessi restituisca a tutti un pezzetto della propria infanzia, un pezzetto di noi bambini, all'asilo dalle suore, o al catechismo, una parte di noi adolescenti, poi divenuti genitori.****

Quella vestita di bianco è la mia suora... da Giacomo

Ho accolto con gioia la proposta di contribuire per questa circostanza, certa che il tempo che dedicherò a questi pensieri sarà accompagnato dalla stessa piacevolezza che mi procura il solo ricordo degli anni trascorsi in questo borgo, prima bambina, poi adulta, con la costante figura delle nostre religiose.

La loro è stata per me una presenza ferma e discreta che mi ha fatto strada lun-



go gli anni dell'infanzia, quando frequentavo i loro spazi nelle ore pomeridiane; sa infatti di altri tempi la memoria di un gruppo di bambine intorno ad una suora che ci insegnava a ricamare... la ricordo ancora, si chiamava suor Giustiniana e con lei trascorrevamo i nostri pomeriggi. La ricchezza che mi porto dietro di quegli anni va, ovviamente, assai al di là delle stoffe e dei canovacci ornati: quella per noi era un'occasione di incontro, di scambio, di gioco, di ingenuità e rettitudine che custodisco gelosamente come un valore aggiunto alla mia educazione.

Negli stessi spazi è avvenuta la mia formazione cristiana: i primi anni del catechismo ruotano intorno ad una 'piccola' ed 'esile' suor Anna Maria che ci faceva 'trepidare' durante i nostri incontri e, dall'alto della sua statura, Suor Enrica; sono state le mie insegnanti, sono stati contatti importanti che tornano e ritornano nella mia vita, dai miei ricordi di fanciulla quali privilegio di un'educazione di cui vado fiera. E con dedizione e fedeltà si prodigavano alla loro opera che seppur trascorsi tanti anni, ancora la percepisco circondata da un alone arcano, la cui eccezionalità non sta nel mistero della loro missione ma nella convenienza, nella praticità e semplicità del loro magistero. Terminato il catechismo si stava tutti insieme, nel 'piazze delle suore' quasi protetti dai loro moniti e dai loro consigli ... e tutto, loro comprese, con i loro passi lenti e silenziosi, appartenevano al nostro mondo di bambini e adolescenti: erano gli anni della spensieratezza, a cui avevano già fornito un ragguardevole tributo.

Diverse sono state le figure religiose che hanno concorso alla nostra crescita, che hanno seguito tanti di noi, e senza presunzione affermo che ogni abitante di questo borgo, dal più giovane al meno giovane, ha legato almeno un momento della sua vita ad una di esse; suor Elena, suor Massimina, suor Rita, suor Evangelina, suor Anna Maria... tutte costituiscono una parte della nostra storia, uno o mille affetti legati a questi nomi.

Le vicende di una vita poi sono molteplici: l'adolescenza, gli anni l'università, l'insegnamento; gli anni della scuola e dell'università mi hanno condotto fuori dal 'piazze delle suore' e se nei tempi precedenti avevo tante volte camminato con loro c'è stato un momento in cui ho camminato da sola, per mia volontà, rivolgendo sempre lo sguardo al loro percorso, ma a distanza: le osservavo nel tragitto tra la loro casa e la chiesa, come sempre; le osservavo con i bambini nel giardino della scuola mentre educavano, ammonivano, suggerivano, esortavano, accarezzavano, circondate dalle voci gioiose di grembiolini bianchi. Io le vedevo incessanti e perenni come quando io ero bambina e questo mi faceva riflettere sul senso che avevano dato alla loro esistenza, di cosa significasse per loro dedicarsi a Dio, il loro non stancarsi di amare.

Poi sono diventata moglie e madre trasformando tanto delle mie posizioni cosicché anche tanti 'spigoli' hanno cambiato angolazione, ampliando ulteriormente la mia prospettiva. Ma iniziò con uno 'scontro' tra me, madre di Leonar-

do, che avevo inserito nella loro scuola dell'infanzia e la superiora, la 'piccola' suor Anna Maria. Non le dimentico le sue parole alle mie rimostanze: 'queste sono le regole di questa scuola, mi dispiace se non le condividi, ma sapevi già prima di sceglierla che era così. In realtà, cara Moni-



ca, a te non piace la nostra scuola'. Era vero! Volevo il meglio per l'educazione di mio figlio, volevo, volevo, volevo.... volevo una scuola con gli effetti speciali e la lontananza dal luogo del mio lavoro mi aveva costretta a fare una scelta forzata, opportunistica. Ecco, questo fu l'esordio di un rapporto destinato a risolversi in una meravigliosa amicizia e probabilmente deputato a farmi apprezzare la schiettezza di un insegnamento puro, di una didattica serena, di un'educazione alla disciplina che voleva essere rispetto per l'ambiente, per le cose e per le persone, dove silenzio significa calma e serenità dell'agire; ho visto poi proiettarsi tutto ciò sulla personalità di mio figlio e oggi sono fiera di aver fatto una scelta 'obbligata' all'epoca, sono soddisfatta per aver concesso al mio bambino l'opportunità di quegli spazi, di quel silenzio eloquente, di avergli offerto quei modelli che bene si sono armonizzati con la sua natura. A distanza di qualche mese mi confrontai di nuovo con la superiora e a lei espressi questa volta la mia condivisione, il mio punto di vista privo però di riserve, palesando quanto apprezzassi quella 'semplicità' che avevo inizialmente osteggiato. Ed osservando la crescita di mio figlio, attraverso un pastello che all'inizio teneva in mano in modo incerto e che piano piano era sempre più stabile e determinato all'interno di uno spazio, osservando il mio bambino, piccolo ma 'individuo' nell'esprimere con i disegni e i colori i suoi pensieri, i sogni e le fantasie, l'ho visto 'crescere e maturare' in quell'atmosfera rarefatta, tra quelle insegnanti e tra quei giochi che lo educavano a conoscere e a superare i confini dell'individualismo proprio dell'età.

Ho seguito passo passo il loro lavoro, scoprendo con tutta la gioia, la meraviglia e l'orgoglio di madre che Leonardo tornava ogni giorno dalla sua scuola con una ricchezza maggiore, con una conquista in più, anche con un segno di croce ogni volta che si sedeva a tavola, per ringraziare Dio... Non risparmiavo nulla alla cara suor Anna Maria, per cui dalle perplessità iniziali, dall'originaria ammissione di opportunismo logistico della scuola del borgo, passai serenamente a riconoscere il valore della schiettezza del loro lavoro. Cominciai a riflettere sulla

possibilità che stavo dando al mio bambino di avvicinarsi a Dio, visto che sua madre da anni si professava atea.

Ho seguito passo passo ma con discrezione il loro lavoro ed ho ritrovato quello che avevo lasciato da bambina in quel piazzale: costanza, fede, la tenacia, la determinazione di credere nella propria missione.

Ma l'eco della loro presenza l'ho voluta cogliere anche andando oltre il vantaggio pratico che la popolazione può aver ricavato in tanti anni, andando oltre cioè il concorrere alla vita quotidiana, pratica e morale del nostro agglomerato urbano. Ho ammirato la mite determinazione delle nostre sorelle a trattare ad affrontare 'giudizi' ed 'incursioni' di molti; quanta pazienza, quanta capacità di accettare; ma irrisorio, sovente, il talento della controparte ad intendere i loro propositi o anche soprassedere a qualche carenza o limite, o contemplare senza impudenza una loro posizione. Le nostre religiose sono state spesso facile preda di un qualunque, ahimè, diffuso nel borgo per il quale è molto più confacente l'insolenza della critica che la riflessione assennata e compiuta di un fatto o di una decisione dall'aspetto impopolare. La realtà di un gruppo di religiose in un borgo come il nostro che è venuto sempre più ad estendersi ha oggi anche il valore educativo per tutti di sapersi civilmente integrare con una pluralità di visioni, di sapersi completare attraverso altri punti di vista, con un profitto educativo di acuto valore umano.

Ma ciò che porto nel cuore di loro e che conserverò dentro di me come un tesoro inaudito, quasi inverosimile, è ciò che hanno saputo donare a mio figlio, quel figlio che ho in cielo, quel meraviglioso figlio mio e di Dio.

La malattia di Giacomo è durata un anno e mezzo e la fase terminale della vita è stata caratterizzata da una lunga agonia di 40 giorni. Loro, le suore del borgo, ci sono state sempre discretamente accanto; in ogni città-ospedale in cui abbiamo vissuto, da Roma a Trieste, da Udine a Pordenone a Firenze sono giunti a confortarci i loro pensieri, le loro elargizioni, il loro presente schietto e sentito, il loro amore indefesso, le loro premure, il loro slancio zelante... non c'è stata sera dei giorni dell'agonia di Giacomo che loro non fossero lì accanto a quel letto.

Giacomo non ha potuto mai frequentare l'asilo, tranne qualche giorno del mese di Settembre, in giardino. Lui non poteva stare in classe, non poteva stare in contatto con gli altri bambini, non poteva frequentare per le cure continue di cui aveva bisogno; lui era cosciente di non poterlo frequentare l'asilo ma aveva desiderio di farlo, voleva imparare a disegnare e colorare.

Una sera, una dei suoi ultimi 40 giorni, in un momento di coscienza Giacomo le ha riconosciute accanto al suo letto, dove si sedevano silenziose, rispettando i suoi tempi: 'che fate qui? Le suore stanno all'asilo a quest'ora'. La sera dopo le ha osservate senza dire nulla; e così nelle sere successive. Solo dopo la sua 'partenza' ho saputo che una di quelle sere, dopo che suor Maria Grazia e suor

Rosalia lo avevano salutato ed erano uscite dalla stanza, lui ha così commentato, orgoglioso, a chi era con lui 'le avete viste! Quelle sono le mie suore, quelle del mio asilo'.

Grazie a quella presenza discreta ed opportuna suor Maria Grazia e suor Rosalia hanno permesso l'asilo a mio figlio, gli hanno concesso la possibilità di sentirsi uno dei loro bambini, ed io sono felice che Giacomo, quel figlio che ho in cielo, quel meraviglioso figlio mio e di Dio, quando era tra cielo e terra, si sia sentito anch'esso un bambino dell'asilo.

Per questo dono grande che avete fatto a Giacomo, per la cura che avete dedicato a Leonardo, per l'amore che avete profuso a tutti i bambini del borgo, chiedo al 'mio' cielo di benedirvi e di proteggervi sotto l'egida sublime delle sue ali, chiedo al 'mio' cielo di soffiare alito divino sui bambini, quelli che giocano sereni nel loro giardino, quelli che giocano e crescono in tutte le scuole, quelli che soffrono in mezzo alla strada e tra le bombe, quelli che verranno...

Non dimentico i suoi sguardi su mio figlio, suor Rosalia: erano sguardi accompagnati dal silenzio, dalla carezza di un cuore che 'poteva capire'. Non dimentico i suoi occhi su di me, quel giorno che venni a dirvi che partivo per un lungo viaggio: lei non diceva nulla ma io da quel momento ho imparato a conoscerla, ho imparato ad ascoltare le sue parole non dette. Non c'era da dire perché ogni vibrazione del suo cuore mi giungeva come una quieta consolazione volta a rendere mansueta la mia disperazione. Ascoltai dal suo silenzio l' "accoglienza" anche del male e della sofferenza che avevano colpito mio figlio, che aveva colpito la mia famiglia, che avevano colpito me, madre.

Le dico in questa occasione ciò che ho mantenuto stretto nel cuore: Giacomo, vedendola un giorno passare in piazza, facendo cenno con l'indice verso di lei, mi disse, **"quella vestita di bianco è la mia suora"**. Lei rimarrà per sempre la suora del mio bambino, quel bambino che ho in cielo, lei, la suora vestita di bianco, la suora del mio angelo immacolato.

mamma Monica

Le suore e l'ospitalità

Per me e la mia famiglia la Parrocchia è sempre stato il centro dell'aggregazione e il luogo in cui tuttora incontro il maggior numero di persone. Quando sono arrivate le suore a Borgo San Michele c'era molto entusiasmo, tutta la comunità si è sentita coinvolta. Ricordo che da quel momento, ad ogni celebrazione liturgica erano tutte presenti, una piacevole novità ed un importante punto di riferimento.

Da parte mia sono rimasto colpito dalla loro capacità di essere sempre puntuali ed attente a tutte le necessità. In quel periodo stavo crescendo e iniziavo ad essere più interessato alle celebrazioni ed ai riti liturgici. Negli anni '60 ho iniziato ad ascoltare la radio ed il Venerdì Santo veniva trasmessa solo musica



Suor Renata, sul rimorchio con la Madonnina ed i bambini, guarda compiaciuta Carlo e Giovanna Magagna con i loro ultimi due figli Massimo e Stefano.

classica, le suore, per rispettare l'evento, si trattenevano in chiesa a pregare quasi tutto il giorno, ma anche fuori restavano in silenzio, senza parlare, in atteggiamento di profondo rispetto per la Passione di nostro Signore.

Quando è iniziato il mese mariano le suore partecipavano a tutti gli incontri, salendo sui Camion e sui rimorchi addobbati per l'occasione, avendo sempre la massima cura nel guidare le preghiere ed i canti, sorvegliando attentamente i bambini che venivano a loro affidati.

Si sono subito occupate della catechesi ai bambini, dopo un po' di tempo hanno iniziato a coinvolgere qualche ragazza in questo ruolo che stava acquisendo sempre maggior rilevanza.

La Parrocchia, ma anche il Borgo, non ha mai avuto a disposizione locali per incontri, fin dall'inizio le suore sono state sempre

liete di ospitare le persone ed i gruppi che avessero la necessità di incontrarsi.

Ricordo suor Rita, molto attenta alle persone della comunità e molto attiva nel cercare di coinvolgere sempre più le persone che vedeva partecipare con maggior interesse e continuità. Fu proprio lei a chiedermi di collaborare nella catechesi, dapprima mi chiedeva di essere presente ai suoi incontri per poterla poi sostituire in caso di assenza (era molto impegnata anche con gli incontri dell'USMI).

Quando iniziarono i primi incontri diocesani di pastorale familiare si è sempre offerta di custodirci i figli per consentirci di andare agli incontri. Era il nostro punto di collegamento e di riferimento. Ha stimolato anche la mia partecipazione agli organi collegiali scolastici.

Ricordo comunque un po' tutte le suore che sono state presenti nella nostra comunità: suor Marilena, suor Renata, suor Elena, suor Stefania, suor Maria Grazia, suor Massimina, suor Enrica, suor Leandra, suor Eugenia, suor Fiorella, suor Annamaria erano tutte molto attente soprattutto con i bambini che seguivano il mese mariano. Mi piace ricordare la delicatezza e la dolcezza di suor Serena, sempre pacata nelle sue relazioni con le persone, più di qualche volta ho sentito fare apprezzamenti positivi sulla sua "misticità". Tutti i nostri figli ci seguivano nelle celebrazioni in giro per le case del Borgo e questo ha sempre favorito anche il consolidamento del loro rapporto di fiducia nelle suore.

Successivamente sono arrivate anche suor Evangelina e suor Silvana che erano degli ottimi punti di riferimento anche per i giovani. Suor Silvana ha seguito in particolare l'ultimo gruppo giovani della nostra parrocchia, favorendo anche il loro impegno personale diretto di collaborazione con il servizio alla mensa cittadina della caritas che continua tuttora. Suor Evangelina ha iniziato a visitare gli ammalati della Parrocchia, portando loro Gesù Eucarestia e una parola di conforto. Da qualche anno svolgono il loro servizio nella nostra comunità suor Rosalia, che cerca collaborazione per diventare sempre più "informatica" cimentandosi con il pc per approfondire la conoscenza dei vari programmi che le possono essere utili, suor Mariagrazia che ha invece il "pallino" delle relazioni, cerca sempre il dialogo con le persone che incontra.

Ritengo più che doveroso esprimere un grazie al Signore per questo dono alla nostra comunità ed un grazie anche a tutte le nostre suore per la loro disponibilità nell'aver risposto alla chiamata.

Luigi

Roma... Tor Vergata... Giornata mondiale dei giovani del 2000...

Ero in attesa della cena e con me altri due milioni di giovani e suor Silvana, che, come tutte le sue consorelle, recava sull'abito una spilla con delle iniziali: F. M. S. C. ore 23,20: la fame incalzava galoppando e nessuno dell'organizzazione si decideva a "sfamarci". Così, per ammazzare il tempo e sdrammatizzare la situazione, il mio ragazzo, ora mio marito, guardando affamato e allucinato "l'acronimo" della suora le dice: "ma cosa significano ste' lettere? **Famme Magnà Sennò Casco**"?...

Niente di tutto questo, naturalmente! Forse non tutti sanno che le nostre sono suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore. Significa che la loro scelta di vita abbraccia e sposa quella stessa di san Francesco di Assisi, povera, umile, silenziosa, ubbidiente, rivolta agli altri nella missionarietà. Queste sono le suore che nella mia Parrocchia e con la mia Parrocchia accompagnano la mia crescita spirituale dall'età di otto anni.

Una presenza costante e discreta la loro, spesso fatta di silenzi, capaci di dialogare e comunicare più di tanti discorsi.

Ed è proprio l'accogliente silenzio, unito ad una grande disponibilità ciò che ha legato insieme le sorelle in questi anni a Borgo San Michele.

Inutile fare i loro nomi, perché, pur cambiando i volti, i caratteri, l'umile e amorovente presenza era e continua ad essere in ogni suora che ho conosciuto.

La vita pastorale del nostro Borgo è nata grazie a queste piccole donne che io ringrazio di cuore, perché hanno saputo dedicare tempo e passione educativa a ciascuno di noi.

Una delle prime suore che ho conosciuto è stata suor Annamaria: ero letteralmente terrorizzata da lei! L'anno di catechesi in preparazione alla prima comu-

nione l'ho vissuto con la paura di incrociare il suo... sguardo!!!

Dopo 23 anni incrocio di nuovo quello sguardo, che sguardo! Quello più bello, più schietto, più diretto ed eloquente che io abbia mai conosciuto! Come si cambia nella vita! Non riesco però a non chiamare per nome... suor Silvana, grande amica, tenera, al contempo determinata, capace di scrutare nel mio cuore con infinita delicatezza.

Suor Evangelina, che mi ha concesso piena fiducia in molte occasioni.

Suor Leandra; i suoi occhi ed il suo sorriso sempre pronti ad un'immediata intesa.

Suor Serena: il suo corpo e le sue mani nodose in riverente preghiera... non dimenticherò!

Suor Rita: la sua grinta, spesso fraintesa, che ho ereditato con grande onore!

E vogliamo parlare delle innumerevoli e simpatiche macchie che "ricamavano" l'abito di suor Maria Grazia? Era solita radunare a sé tutti i bimbi di scuola materna, durante il pranzo e, per far loro assaggiare qualche leccornia che aveva sempre con sé, li aveva tutti addosso, con le loro bocche sporche di sugo o con le mani unte di olio... Che tipa!!!

E, arrivando ai "giorni nostri" suor Rosalia, timida e dolce, con una capacità di moderazione molto particolare e suor Maria Grazia, la nostra attuale "Madre superiora", fantasiosa, che definirei: una vera professionista. E' vero! La sua aula di scuola parla, canta, balla e urla di gioia e colori attraverso i disegni dei bimbi che lei ama valorizzare in modo speciale. Sono disegni vivi, che raccontano delle stagioni, del sole, della vendemmia, delle castagne, dei papà, delle mamme, di Gesù. Ed ogni bambino, suo alunno, può narrare, senza indugio di ogni colore, foglia, nuvola che abita le pareti della sua stanza. E' stata brava ad "aprirli" al dialogo con se stessi, con gli altri, con il Creato!

Una storia meravigliosa, piena di magia che parla.

Ho trovato nelle nostre suore delle care compagne di vita che mi hanno condotto per mano in questi 33 anni con discrezione e rispetto. Sono tutt'ora una "spalla" su cui poter contare sempre e comunque.

Mi auguro e auguro al Borgo tutto di godere a lungo della loro silenziosa presenza e chiedo al Signore di accompagnarle nella missione d'amore a cui sono state da sempre chiamate.

Loris Calabresi

Sono cresciuta con loro e con loro sono cresciuti i miei figli

Non ci avevo mai pensato, le suore sono nel Borgo da tre anni prima che nascessi... la loro presenza ha più o meno la mia età, sono cresciuta con loro e con loro sono cresciuti i miei figli. Provo a ripercorrere nei ricordi i momenti e le emozioni vissute con loro e subito ricordo i miei primi anni di asilo (si chiamava così, ora è la scuola dell'infanzia). Non provo belle sensazioni nel ricor-

darli, la scuola non era come è ora, i muri non erano colorati, i giochi non c'erano, c'erano solo tante matite colorate e gli album da colorare e le suore, ricordo suor Sebastiana e suor Renata, la prima severa da far paura e la seconda solare e giocosa, di suor Sebastiana ricordo le bacchettate sulle mani per ogni cosa e della seconda ricordo le coccole e la consolazione che dava. Ovviamente i più piccoli, quindi i bambini del primo anno, spettavano a suor Sebastiana, figuriamoci come potevo andare volentieri all'asilo. La loro presenza, ai miei tempi, non terminava con la fine dell'ultimo anno di asilo, ma proseguiva anche durante la scuola elementare perché, quando si usciva da scuola (alle 12,30), chi aveva i genitori che lavoravano, poteva andare all'asilo dove le suore erano a disposizione per un pasto e intrattenerci fino alle 17, orario di uscita dagli stabilimenti dei genitori. E qui mi torna in ricordo suor Elena, dopo aver mangiato ci portava qualche minuto fuori a giocare e poi alle 14 tutti dentro a ricamare, di quei pomeriggi ricordo aneddoti simpatici e tristi, ricordo i rosari che ogni giorno recitavamo tutte insieme e ricordo di come è nata la passione per il ricamo che oggi è il mio hobby. In tutto questo periodo devo ricordare anche suor Stefania che non era partecipe alle attività, ma era una presenza fondamentale si occupava della cucina, e a quei tempi i pasti non venivano da fuori, ma si faceva la spesa, si cucinava grazie a suor Stefania con l'aiuto delle "bidelle". Il catechismo era l'attività che si alternava con il ricamo, sempre coordinato dalle stesse suore, e all'età di 9/10 anni si erano già ricevuti, insieme, i sacramenti della Comunione e della Cresima. Fino all'entrata nella scuola media le suore hanno sicuramente contribuito alla mia crescita, poi, per l'avvenire



di altri eventi gli incontri con loro avvengono molto meno frequentemente, fino al primo giorno di scuola materna del mio primo figlio, le suore sono sempre lì, non sono le stesse, ma ci sono ad accogliere mio figlio in una struttura molto più colorata di quella che ricordo io, piena di giochi e ben curata. E' a loro che ho affidato i miei tre figli per l'approccio con la scuola e per la prima esperienza scolastica, certo le cose sono cambiate dai miei tempi, loro sono preparate, non sono più solo una figura alla quale vengono affidati i bambini, ma sono diventate delle maestre. Di questo periodo ricordo suor Rita che, nonostante la sua avanzata età, era di un dinamismo impressionante. Ricordo suor Fiorella, giovanissima da sentirtela più una sorella, timida e rigorosa che prima di avere scambi con lei è passato parecchio tempo, ma anche lei è stata una presenza fondamentale nella mia vita e in quella dei miei figli.

Un'altra presenza importante è stata suor Eugenia, è rimasta per un solo anno, ma ha lasciato un gran segno dentro me, ritengo fosse una persona preparatissima in molti campi, con lei ricordo di tante piacevoli chiacchierate; e insieme a tutte loro sempre presente suor Stefania e a periodi alterni suor Elena, che non avevano più le stesse mansioni, ma c'erano e contribuivano all'andamento della scuola. E arriviamo, in ordine cronologico, al ricordo di suor Annamaria, suor Silvana e suor Maria Grazia, con loro ricordo una gran bella collaborazione legata all'organizzazione per le escursioni e le gite dei bambini della scuola, ricordo i pomeriggi passati insieme a loro nel definire ogni cosa, nello scambiarsi opinioni e pensieri. Qui finiscono i miei ricordi legati alle suore che continuano ad essere presenti nella mia vita, le incontro a messa, partecipano con mia figlia alle attività legate alla parrocchia e sono parte della comunità, attualmente sono suor Rosalia e la "grande" suor Maria Grazia, non so se continueranno negli anni a rimanere loro due o se cambieranno, ma so sicuramente che nessuno come le suore al Borgo hanno contribuito alla vita di tutti i borghigiani, a tutte loro, anche a quelle che non sono nei miei ricordi, va la mia gratitudine e riconoscenza.

Una parrocchiana 2009

Amorevoli ed instancabili

La conoscenza della disponibilità e del servizio reso ai concittadini del Borgo risale fin dai tempi dei nostri genitori. Grazie a loro, ed alla loro personale esperienza, abbiamo una memoria storica della assoluta generosità e dello spirito di servizio dimostrato in tutte le circostanze ed in ogni situazione. Ma è per esperienza diretta che possiamo testimoniare il grande contributo che questo Ordine ha reso gratuitamente e disinteressatamente non soltanto alla nostra famiglia ma, riteniamo, a tutti coloro i quali hanno avuto bisogno di conforto ed amore. Ed in questa ottica non possiamo che esprimere profonda gratitudine per le Suore del Borgo, che amorevolmente ed instancabilmente non hanno

mai cessato di prestare la loro preziosa opera in favore ed a sostegno degli altri. E dunque grazie di cuore a nome nostro e dei nostri figli.

Francesca Caschera e Rosario Salzone

**** E' stata certo un'opportunità per ognuno di noi: raccontare delle suore del Borgo è stato ripercorrere la nostra vita, rivederci bambini e poi trovarci grandi con figli... e quelle stesse mani pronte ad accarezzare. ****

Bambine allora, ora nonne

Nel novembre del 1959 sono arrivate le suore a Borgo san Michele, tutti ricordano quel giorno, è stato meraviglioso, un momento festoso che si aspettava da anni, non tanto da noi che eravamo delle undicenni e non capivamo l'importanza del loro arrivo nella nostra comunità, ma era molto atteso dalle persone adulte. Le suore erano 4: suor Rita, suor Marilena, suor Lilia e suor Antonella.

Ci piace ricordare alcuni aspetti:

suor Rita era la Madre superiora, insegnava nella scuola materna, sapeva essere molto dolce con i bambini, ma nello stesso tempo adottava una rigorosa educazione, era la gioia e il divertimento per tutti loro; sapeva insegnare canti, giochi e soprattutto recite molto belle e significative. Anche con noi ragazze manteneva lo stesso metodo educativo. Con lei avevamo formato un coro e ci insegnava dei canti a più voci, anche con noi il suo forte era rappresentato dalle recite che ci proponeva e noi accoglievamo con grande entusiasmo, tanto che riuscivamo ad eseguirle con il massimo impegno e ci veniva spesso richiesta la "replica" in altre parrocchie. Un episodio ci è rimasto impresso in modo



particolare, una bambina che frequentava gli incontri indossava i pantaloni; suor Rita le ha detto che per continuare avrebbe dovuto indossare la gonna, la bambina, a malincuore, con la meraviglia di tutti, pur di partecipare agli incontri con le suore ha accettato il “suggerimento” di suor



Rita, tornando con la gonna ed allora, per lei, sono iniziati gli anni più belli e spensierati della sua vita. Suor Marilena, cosa dire di lei? Non sapremo mai esprimere con parole i sentimenti e l'affetto che abbiamo avuto e tuttora abbiamo verso di lei. Era instancabile, con tanta pazienza, insegnava ricamo e cucito a ragazze di tutte le età, il lavoro si alternava con momenti di preghiera e di canti. I suoi ricami erano meravigliosi. Ad una gara diocesana di ricamo abbiamo vinto il primo premio: era una tendina per il tabernacolo, che dovevamo ricamare noi, ma in realtà aveva ricamato quasi tutta suor Marilena. Quel giorno alcune ragazze di un Borgo vicino disprezzarono quel ricamo, non l'avessero mai fatto! Non sapendo che era opera della nostra amata suora (guai a chi la toccava!), finì a botte. Forse perché siamo state più a contatto con suor Marilena quei giorni per noi sono indimenticabili, era la nostra confidente, sempre pronta ad ascoltarci e consigliarci, per noi era insostituibile. Ci angosciava il solo pensiero di un suo trasferimento, per questo motivo, trascorsi alcuni mesi dal loro arrivo, un giorno abbiamo visto scendere dal pulmann due suore, una aveva la valigia, al che ci siamo subito allarmate, avevamo paura che una di loro fosse venuta a sostituire suor Marilena. Abbiamo cominciato a fare le pazzie, a piangere, anche perché suor Lilia, che ricordiamo con affetto per la sua riservatezza e dedizione, nel vederci così, forse per divertirsi un po', ci disse: “bambine guardate che se continuate così suor Marilena ha detto che parte senza salutarvi”. Questa frase ha confermato la nostra paura, figuratevi cosa è successo, eravamo disperate! Ad un certo punto si affacciò dal terrazzo la suora che avevamo visto con la valigia, l'abbiamo minacciata dicendole che se veniva giù l'avremmo “sbudellata”. La nuova arrivata era suor Renata, venuta a sostituire suor Antonella... Era il 20 settembre del 1960. Ci sono bastati pochi giorni per affezionarci a lei e farci perdonare per la cattiva accoglienza. Comunque con lei siamo poi state molto felici, solo una bambina le è rimasta lontana per alcuni mesi, nonostante la suora facesse di tutto per conquistare la sua fiducia. Vista la sua gio-

vane età la consideravamo una di noi, con lei abbiamo condiviso la nostra adolescenza, a tal punto che bastava un cenno o uno sguardo per capirsi. Suor Renata rimase con noi per 14 anni.

Adesso che noi bambine di allora siamo ormai quasi tutte nonne, quando ci incontriamo parliamo spesso delle nostre prime suore, ne parliamo con tanta nostalgia e vorremmo rivivere quei momenti, ma purtroppo rimangono solo i ricordi che nella vita hanno un valore immenso, come immenso è il modello di vita che tutte le suore che abbiamo conosciuto ci hanno insegnato. Al Signore ed a loro, che hanno saputo dedicarsi al servizio di apostolato, va la nostra più profonda riconoscenza.

Le ragazze del 1948

Mi accarezzò commossa, io non l'avevo dimenticata

Sono nata nel 1966 a Borgo San Michele e lì ho frequentato l'asilo dalle suore e, durante la scuola elementare, il pomeriggio andavo nei locali dell'asilo per frequentare il corso di ricamo. La suora che ci seguiva di pomeriggio si chiamava Suor Elena. Era dolce, premurosa e molto paziente. Eravamo parecchie bambine e molte venivano da Latina perché le loro madri lavoravano nella fabbrica lì accanto: la "Motta".

Il gruppo era quindi molto eterogeneo e non doveva essere facile metterci a confronto e riuscire a farci realizzare delle belle cose molto personali e di buona fattura. Ho trascorso dei pomeriggi molto sereni e ho imparato non soltanto a fare qualcosa con le mie mani, ma anche a rispettare i miei pari e gli adulti.

Quando Suor Elena è stata trasferita nelle Marche io avevo quasi finito la scuola elementare, ma durante un viaggio con la mia famiglia, dato che mi tenevo in contatto con lei via lettera e sapevo dove si trovava, le ho fatto la sorpresa di andarla a trovare. E' stato un incontro emozionante. Lei mi ha accarezzato commossa, forse non pensava che io non l'avevo dimenticata. E non l'ho dimenticata nemmeno ora; penso a lei con tanta tenerezza e mi ritengo fortunata di averla avuta accanto durante la mia infanzia.

Alessandra Iori

Suor Annamaria come guida

"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20): nella nostra comunità abbiamo sperimentato anche questo, abbiamo sentito forte la presenza del Signore e il suo sostegno, anche solo in 3 o 4 siamo stati Chiesa nell'ora della preghiera comunitaria vespertina celebrando la Liturgia della Parola. Dall'agosto 2004 (trasferimento di don Orlando) al maggio 2006, non potendo contare sulla presenza del sacerdote per tutti i giorni feriali suor Annamaria ha guidato il momento comunitario di preghiera con la liturgia della Parola e la distribuzione dell'Eucarestia ai fedeli, con profonda devozione e

spirito di servizio alla comunità. Si è aggiunta anche la necessità della visita agli anziani e malati della Parrocchia e lei, pur non avendo la patente e l'auto, grazie alla disponibilità di alcune volontarie, ha portato avanti l'impegno, donando frequentemente a loro Gesù Eucaristia.

Grazie anche per questo, care suore, che il Signore vi conservi a lungo!

parrocchiani

Il Grazie alle suore di Borgo San Michele

Il sorriso e l'accoglienza,
come fare a stare senza...
Il sentimento che ci invade,
quando la chiamiamo "Madre"...
L'amore verso i nostri figli,
che ricorda lo sbocciare dei gigli,
pronti sempre ad ospitare l'apina
che si posa, stanca, lì in cima...
conoscervi è stato l'inizio,
di un cammino redditizio,
fatto di non troppe parole,
ma di cuore, doni, amore...
50 anni è un bel messaggio
che ci arma di coraggio,
il coraggio che dispone
verso chi vi chiede amore... care suore...
50 anni... tanti auguri...
Speriamo di avervi per sempre
Come nei giorni di oggi
Anche in quelli futuri...!!!

Alessandra Del Medico

Le suore... che ricchezza!

Le istituzioni si radicano sul territorio ed offrono servizi. Molto spesso non arrivano a soddisfare tutti i bisogni della comunità. Rimangono aperti allora dei buchi di disservizio, o meglio – buchi di assenza di servizio. È in quello spazio che le suore sono abituate ad operare in tutto il mondo. Sono loro che spesso si trovano a fornire i servizi basilari (sanità, istruzione, aggregazione sociale) accompagnati dal costante esempio evangelizzante. Questo succede soprattutto quando le propaggini delle istituzioni sono lontane. Il lavoro delle suore è fondamentale ovunque, nei paesi più poveri salva la vita a molte persone e rende meno indegna anche la povertà, ma anche nei paesi (sedicenti) sviluppati il loro apporto resta fondamentale.

Nel dopoguerra italiano effettivamente Borgo San Michele, nato da poco, non doveva differire molto dai villaggi dei paesi in sviluppo economico che siamo abituati a vederci proposti dai media come luoghi esemplari per testimoniare la povertà globale. Il nostro borgo era certamente povero, ma le nostre suore sono venute di gran carriera a dare il loro contributo. Perché ciò che essenzialmente unisce le suore di tutto il mondo e di qualunque ordine sono: fede, speranza e carità. Il che si riassume nel servizio alla comunità e nella preghiera.

Nel mio personale ricordo, questo è ciò che le nostre suore hanno sempre fatto anche a Borgo San Michele. Il loro servizio nascosto dall'ombra dell'umiltà francescana e della modestia personale è costantemente venuto



a sostegno sia dei bambini dell'asilo che dei ragazzi del catechismo.

Molti mettono in discussione il sistema educativo ferreo adottato. Non soltanto da noi, ovunque le suore sono identificate con un sistema educativo vecchio stampo, rigido e deciso. Ma la loro coerenza non viene certo a mancare per questo giudizio. Infatti educare bambini molto piccoli, o insegnare il vangelo non sono affatto compiti semplici ed è evidente che richiedano una presa di posizione. Io sono tra quelli che si è scontrato contro la rigidità del metodo un paio di volte, ma nulla può paragonarsi alla testimonianza di fede e di umana decisione donatemi per esempio da suor Maria Grazia. Al catechismo lei, parlando con zia Filomena, ripeteva convinta che qualora avesse potuto tornare indietro nella sua vita, avrebbe rifatto esattamente le stesse scelte di vita consacrata e di ordine vocazionale. Avrebbe donato di nuovo la sua vita completamente a Dio e con lo stesso spirito di servizio. Questo dialogo non è stato affatto un evento unico. Suor Maria Grazia lo ha ripetuto diverse volte in anni successivi e dai suoi occhi emergeva evidente la convinzione in ciò che diceva.

La mia infanzia e l'età del catechismo mi hanno portato ad avere un contatto costante con le suore. Per questo io identifico la loro presenza al Borgo con suor Maria Grazia, suor Rita e suor Serena. Erano loro tre le inquiline dell'asilo quando io avevo l'età per frequentarlo in prima persona. Ormai sono anni che loro sono andate via. Ma il loro esempio è rimasto per me indelebile. Sia per la pazienza nel seguirci da piccolini, insegnarci come fare i "lavorini" per pasqua, natale o per le feste del papà e della mamma. Oppure per tutto il lavoro di preparazione della recita natalizia. I bambini si sentono importanti e stimolati

quando i tre anni d'asilo sono tanto impegnativi e responsabilizzanti. E poi, dai nove anni, di nuovo le suore sono state le maestre e l'esempio nel seguire Gesù. Non solo per le lezioni catechistiche ma anche per la loro costante e devota presenza in chiesa, il condurre il rosario e la vita di preghiera al di fuori del rito. Con ciò mi rendo conto di non aver fatto che accennare al significato pieno della presenza delle suore a Borgo San Michele. Per descriverlo fedelmente non basterebbe un libro...

Cristiano

Suor Rosalia.....

dolcezza e autorevolezza, sorrisi e cuore...grandi strette sulla pancia che non ha mai generato, ma chissà quante testoline da consolare ha avuto!

Grande donna la suora... si dà al mondo senza chiedere nulla in cambio, con disinvoltura senza accusare mai la minima stanchezza. Ma una cosa non dimenticherò mai!Le lacrime di gioia, quasi infantili per i regali donatele da noi mamme che sceglievamo con tanta cura per lei... la nostra grande suora che per un attimo è diventata una piccola donna da coccolare. Grazie suor Rosalia.

da Claudia

Già! il pane, suor Annamaria

Ho un dolce ed intenso ricordo legato ad una 'piccola suora', suor Anna Maria...e torno indietro al settembre di cinque anni fa e mi rivedo di fronte a lei mentre mi spiega come sarebbe stato strutturato il lavoro per la scuola materna; poi, riguardo alla merenda da fornire ai bambini da casa un monito... 'insegnate ai vostri figli a mangiare il pane'!... Già! il pane che abbiamo sostituito da tempo con le modernissime e attraenti merendine. Con poche parole, con la semplicità e la schiettezza che le appartenevano mi rimandava al cibo essenziale, capace veramente di sfamare fisicamente. Impossibile non cogliere il legame con "il pane dell'eucarestia" capace di sfamare interiormente....

Sono stati piccoli grandi insegnamenti che hanno avuto l'effetto di una saggia ricchezza che mi accompagnerà per la vita.

Luana

La scuola di ricamo

Ringrazio per avermi dato la possibilità di ricordare un periodo molto bello della mia adolescenza in cui frequentavo "la scuola di ricamo" di suor Maria Grazia". Per un paio di estati durante l'orario mattutino io e un'altra decina di ragazze (circa) ci incontravamo nel parco giochi dell'asilo e sedute sulle piccole panchine, speravamo di ricamare il nostro corredo, come facevano le nostre nonne. Grazie a suor Maria Grazia, alla sua simpatia e pazienza, abbiamo scoperto un'arte antica ma sempre affascinante e soprattutto come vivere la convivialità in un ambiente semplice e "pulito".

Ogni volta che stendo sul mio letto quelle lenzuola ricamate da me, ritorno con il pensiero a Suor Maria Grazia, e alla scuola di ricamo.

Fiorella

Una fuga, una cacciata e tanto amore

Sono trascorsi tanti anni dal 1972 quando, dal giardino dell'asilo vedo mio madre affacciata al balcone! Che nostalgia di casa, e pensare che era lì, a pochi metri, direttamente in piazza. Allora scappai e tornai a casa senza farmi vedere e non sto qui a raccontarvi quanta preoccupazione causò la mia fuga per suor Anna Maria, la suora di Treviso... Quanta bontà nel permettere a mio fratello, seppure più piccolo, di stare in una classe di bambini più grandi, quando era lontana l'idea delle classi miste; quanta pazienza durante gli anni del catechismo: un giorno la suora decise di mandarci via per l'esagerata esuberanza del nostro carattere. Ero con il mio amico Gianluca Minotti "che facciamo? Non possiamo andare a casa, altrimenti le prendiamo!". Andammo a nasconderci dietro le mura dell'attuale centro sociale. Quando rincontrai, dopo qualche giorno, lo sguardo della suora, mi sorrise! Quanta attenzione nel prepararci il pranzo nella loro cucina perché erano loro, il pomeriggio, a prendersi cura di noi. Sono trascorsi quasi quarant'anni, ma quanta cura con i miei figli Matteo e Luca: ogni volta che tornavano a casa dall'asilo, trovando nelle loro tasche un pezzo di 'pane' con il quale educavano a mangiare i bambini, risentivo quel sapore di innocenza, di bambino, di spensieratezza che loro mi hanno concesso.

Sandro Rinaldi

Con gli occhi pieni di lacrime ... "grazie per questo dono".

Mi chiamo Cinzia, non sono di Borgo San Michele, ma ho sentito sempre parlare del lavoro che le suore svolgevano nel borgo, sia per le attività pomeridiane, attività che risalgono agli anni passati, che sia alla gestione della scuola materna. Mia suocera mi raccontava come le mie cognate avessero imparato a cucire e a ricamare proprio frequentando il doposcuola delle suore, mentre i grandi erano al lavoro.

Io ho avuto modo di avvicinarle e conoscerle circa tre anni fa, quando la mia prima bambina ha iniziato a frequentare l'asilo; ricordo che mi colpì l'ordine a cui teneva la superiora, Suor Maria Grazia, quasi maniacale che rafforzava in me l'idea di austerità rispetto al rigore dell'educazione delle suore (però che belli quei bimbi tutti con la stessa divisa,





con il cappellino...). In contrapposizione a tanto ordine, suor Maria Grazia permetteva molto sul piano ‘umano’: raramente capitava di vederla sola in classe; l’immagine che mi trovavo spesso davanti era di questa suora che, a dispetto della mia impressione e dell’abito scuro che quasi mi intimoriva, era, pacifica, seduta al tavolo con i bambini che spesso teneva in braccio o aggrappati addosso, come il mio secondo bambino soprannominato dalla stessa “il mio koala”. Il mio bambino è affetto da un disturbo dello sviluppo che gli causa difficoltà a relazionare e comunicare con gli altri. Quando l’anno scorso ha iniziato la scuola materna ero preoccupata. Vedevo la superiora apprensiva; poi, durante un incontro con la terapeuta disse candidamente che all’inizio era spaventata dalla situazione: lui, piccolo, vivacissimo, che sembrava non ascoltasse; invece, piano piano, aveva imparato a conoscerlo, a capirlo, ad amarlo. Momenti difficili ce ne sono stati: la mia preoccupazione di madre veniva mortificata ogni volta che sapevo che lo aveva richiamato... ma poi mi rendevo conto che se lei gli chiedeva un bacio lui non glielo negava mai e ciò mi rassicurava. Non dimentico l’ultimo giorno di scuola, lei lo abbracciava. Poi mi ha fissato con gli occhi pieni di lacrime e mi ha detto “grazie per questo dono”.

Cinzia Cardillo

L’augurio di una mamma

L’asilo è uno degli istituti più importanti per la crescita del bambino. Deve dare sicurezza e protezione, i bambini si devono sentire accettati per quelli che so-

no. Essi sono creature del cielo, angeli del Signore e come tali sono tutti uguali. Cristo, per mezzo della sua parola, ci insegna ad aiutare e ad essere vicini a tutti in particolare a chi ha più bisogno. Ringrazio le suore che hanno accolto i nostri figli in questi anni: io come madre ho offerto la mia fiducia affidando loro i miei figli, ma ho anche accolto la disponibilità che potevano offrirmi, modulandola e bilanciandola sulle esigenze di Matteo ed Irene. Il percorso a volte è stato faticoso, perché è la vita che ci costringe a dure prove ma ho accolto con pazienza e certezza ciò che hanno offerto compresa la loro diversità, il loro diverso modo di approcciarsi, i loro gusti le cui manifestazioni hanno colore, luce e novità da una parte, equilibrio, pacatezza e serenità dall'altra. Volevo donarvi il mio augurio perché possa essere un contributo al vostro cuore ed un incoraggiamento alla vostra crescita continua ed instancabile, perché non finisca mai insieme all'entusiasmo per il prossimo.

Mamma di Matteo e Irene

Quel pane simbolo della loro missione

L'idea di scrivere mi mette un po' in crisi ma sopraggiunge immediato un ricordo che mi aiuta e mi rilassa: ogni giorno, nella tasca del grembiule dei miei figli trovavo un pezzo di pane! Ho conosciuto così le suore del borgo. Anzi soprattutto per questo le ricordo perché leggo quel pane come simbolo della loro missione, del loro messaggio, della loro opera. Il pane, se non veniva mangiato tutto, non doveva essere buttato, in quanto 'santo', quindi quello che avanzava i bambini lo portavano a casa per consumarlo nelle ore successive, come ci consigliava suor Anna Maria: rigorosa, accorta, ligia alle regole, ma timida e tenera. Erano attente e anche Luisa, la loro storica collaboratrice, non mancava di raccontarci con stupore e meraviglia cosa avessero consumato a pranzo i nostri bimbi. A mio figlio Matteo sono sempre piaciute le cose 'squisite' della loro mensa e il mio purè di patate non era mai buono come quello dell'asilo. Non sono abituata a scrivere però mi rilassa il ricordo dell'aula di suor Maria Grazia, tutta colorata, gioiosa, piena di cartelloni che ogni pochi giorni cambiava: era divertente vederla entusiasta nel mostrare ai genitori il lavoro dei suoi piccoli allievi.. suor Maria Grazia che chiede contributi per migliorare la scuola, suor Maria Grazia che chiede per sensibilizzare, che chiede per offrire poi a chi ha più bisogno.

Concludo così, pensando agli occhi azzurri di suor Silvana, azzurri come il cielo...

Tiziana Arduini

Frequento la III elementare e mi chiamo Leonardo

Io mi ricordo di quando andavo all'asilo dalle suore. Adesso frequento la III elementare, ma non ho dimenticato che le suore erano buone e gentili, disponibili e cortesi. Io avevo la maestra Francesca che fa anche la psicologa e stavo

bene con lei perché era sempre gentile con me; ma vedevo che anche le suore erano gentili con gli altri bambini; loro erano buone anche con me che non stavo nella loro classe. Quando era ora della mensa ci spostavamo tutti dalla classe in fila indiana, e prima di sederci facevamo una preghiera: In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, amen: Signore, benedici questo cibo che noi stiamo per mangiare. Gesù ti ringraziamo. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, amen. E poi dicevamo buon appetito. E ci aiutavano a mangiare. La suora consolava sempre una bimba che piangeva, le diceva di non piangere più e ci raccontavano le favole e si arrabbiavano quando i bambini litigavano perché non bisogna litigare ma volersi bene.

Da Leonardo Cianchetti

Credetemi, non è presunzione, ma ho amato i vostri figli come fossero i miei'

Ho scritto questa lettera alla fine di giugno dell'anno 2005, quando terminato la scuola materna, suor Maria Grazia ha avuto notizia che era stata trasferita dalla casa di Borgo San Michele a quella di Borgo Faiti.

L'incipit del mio scritto riporta una frase che la stessa sorella, (tornata nel nostro borgo da qualche anno e attuale madre superiora) scrisse ai genitori dei suoi bambini, come saluto e come manifestazione dell'affetto infinito che la legava ai suoi grembiuli bianchi. Mio figlio Leonardo ha avuto per tre anni l'insegnante 'laica', la cara e determinata maestra Francesca, ma quelle parole di saluto sono giunte anche a noi, simbolo di un amore che va oltre le mura di una classe, che sa offrire senza riserve, che sa amare in modo integrale.

Di quel saluto scritto ricordo un passo che porterò con me per tutta la vita, che mi è entrata nell'anima come una luce illumina una stanza: 'credetemi, non è presunzione, ma ho amato i vostri figli come fossero i miei'. Che emozione, che potenza il cuore umano. L'ho riconosciuto quel sentimento, lo conoscevo bene, lo conosco bene; insegno da quattordici anni in un liceo della nostra città e di figli 'di altri' ne ho visti passare e crescere; ma 'passare' è uguale ad accompagnare, vivere accanto nel bene e nel male, è avere delle responsabilità nei confronti di questi individui che, indipendentemente dall'età, ci sono affidati. E come genitori, come madri solo possiamo avvicinarli, e insieme a questo sentimento professare la nostra missione di insegnanti. E quando l'empatia è tale, non c'è solo 'dare' a questi figli, perché la contropartita è naturale e consiste nel ricevere da loro, piccoli o giovani alunni che possono essere, ereditare un sentimento di stima che rimane come un'orma sul tuo cuore. E ti senti partecipare dei loro problemi, delle loro difficoltà, li consigli, li sostieni, li ammonisci, li consoli, li incoraggi, uno sguardo dolce, uno più severo, una discussione un chiarimento è così... suor Mariagrazia... si amano i figli degli altri... perché è vero, si possono amare i figli di altri come fossero nostri... e da allora, non manco di comunicarlo ai genitori dei miei ragazzi, e non ho paura di sentirmi dire

‘presuntuosa’, perché non posso nascondere la natura del mio sentire che è la forza del mio lavoro, quell’amore è l’unica certezza che possiedo.

...Erano le 6 del pomeriggio, incontrai per caso la nostra sorella, nella piazza del borgo; ‘per caso’ nel senso che non avevo un appuntamento con lei, seppure a distanza di anni, ripensando all’eco che ha avuto quell’ incontro su di me, sono convinta che esso esisteva in un disegno più alto del mio certamente, era prevista questa ‘occasione’ di confronto e di scambio che tanto, tanto, credetemi, ha dato alla mia persona.

Ho vissuto per molti anni della mia vita senza Dio.

E’ un’espressione forte, ma per tanto tempo mi sono ritenuta atea perché ho sempre trovato inaudita l’espressione cattolica non praticante; mi sentivo imperfetta agli occhi di Dio, non mi sentivo mai pronta, mi ritenevo incompleta, con troppi difetti, mi dicevo ‘per amare Dio bisogna essere perfetti’, io non lo sono; per amare Dio non bisogna avere dubbi, io ne ho troppi; Dio si ama senza confutare, io invece contraddico ed oppugno. E per tanto tempo, con queste convinzioni ho creato le mie barriere oltre le quali... poi ho conosciuto la pazienza di Dio, il suo silenzio eloquente, la lealtà di un Padre, di un amore costante e perenne che avrebbe saputo aspettarmi come ha atteso i miei tempi, senza pretendere la perfezione... e in tutto ciò, quella suora, incontrata per caso quel pomeriggio di giugno, che al primo cenno di saluto non nascose gli occhi pieni di lacrime, probabilmente inconsapevole di ciò che avrebbe provocato in me con quel breve commiato, quella suora mise in crisi il mio agnosticismismo.

Ricordo che cominciai a piangere, non si preoccupò di palesarmi il suo dolore perché lasciava la scuola di San Michele per quella di borgo Faiti (pensavo ‘è pazzesco quello che sto vedendo’). Cercai anche di consolarla con una risposta che all’istante sapevo scontata ma ovvia -non siamo lontani suor Maria Grazia, siamo a pochi chilometri, i suoi bambini sono comunque vicini a lei, ne incon-





trerà altri a cui saprà dare amore... Ma, ricordo, i miei pensieri erano altrove perché improvvisamente cominciai ad avere un dubbio feroce: "ma una sposa di Dio dovrebbe accettare senza perplessità, senza dubbio ciò che le viene indicato, ciò che per lei è stato deciso! Come si può

essere perplessi! Perché questa persona che ho davanti ha dubbi? Perché è così coinvolta, cosa cambia per lei stare in una struttura o in un'altra?

Che meraviglia, dolce suora, che meraviglia quegli occhi pieni di lacrime; e improvvisamente provai tanta tenerezza, la stessa che nello stesso momento ho sentito provare da Dio per me. - Ma forse - mi sono detta - Dio non ti cerca perfetta? Forse, cara Monica, siamo più che mai figli di Dio quando siamo limitati? Non è forse il dubbio, l'incertezza ad aiutarci nel cammino verso la fede. Allora c'era posto anche per me! Se una suora, obbediva sì, ma le costava sofferenza un distacco (relativo tra B.go San Michele e B.go Faiti) forse allora avevo anche io un margine, un piccolo ambito tra i cristiani, in chiesa, con le mie preghiere spezzate e distratte, con i miei dubbi, con le mie continue domande sull'esistenza... lei, madre, con la commozione di quel momento, con i suoi limiti e la sua debolezza che non ha nascosto, che ha avuto il coraggio di far conoscere, che cos'era se non l'immagine dell'essere umano con tutte le sue riserve? Io so di 'aver visto Cristo' per la prima volta quel pomeriggio di Giugno davanti ai suoi occhi pieni di lacrime, e la scoprii subito, all'istante, strumento nobile di Dio, mezzo semplice del Padre, creatura debole per uno scopo sublime, per parlare ad un cuore indurito come il mio... Se suor Annamaria mi ha aperto la strada con discrezione, lasciandomi attonita con i suoi moniti, se suor Rosalia, paziente, mi ha accarezzato con lo sguardo rispettosa dei miei tempi, coraggiosa è stata suor Maria Grazia che ha avuto l'ardire di non fermarsi di fronte alla mia ostinata determinazione: "è faticoso, anche per chi come me, ha scelto di dedicarsi ad un cammino di fede totale. E' solo sommando certezze con debolezze che ho costruito giorno per giorno la convinzione della mia missione, di cui non mi sono mai pentita".

Monica calabresi

22 giugno 2005

"Il volto di ogni bambino che mi avete affidato rimarrà nei miei pensieri, nel mio cuore e nelle mie preghiere..." ma cosa c'è di più bello dell'amore, dolce e cara suor Maria Grazia?

Quando si è capaci di amare la potenza di questo sentimento si manifesta ovunque. Ed io l'ho osservata, scrutata ed ammirata: ho ascoltato piacevolmente la sua voce, dolce, autorevole ed affettuosa, con cui ha accarezzato gli animi dei nostri figli; ho sorriso vedendola sempre circondata da piccoli angeli bianchi e dai colori della sua classe; l'ho ammirata per l'entusiasmo con cui ha alimentato le loro curiosità; e l'ho ammirata ancora per la delicata determinazione con cui ha guidato le loro esperienze.

Ho sorriso nel vederla all'opera con la fantasia e l'entusiasmo di chi solo ama in maniera indiscussa può mostrare.

Ho sorriso quando l'ho vista piangere qualche settimana fa. Anche quel pianto è stata l'espressione maestosa di un animo nobile e semplice allo stesso tempo.

E l'ho ammirata ancora di più perché la sua commozione altro non è che l'umano, con tutte le sue debolezze ed i suoi limiti, con la difficoltà di staccarsi dalle proprie certezze.

Non è retorica, ma oltre ai colori della sezione C della scuola Materna di borgo San Michele di lei ricorderò sempre quel pianto, la commozione di quell'istante in cui ci siamo salutate, perché mai mi ero confrontata con tanta umiltà.

Ho pensato allora se anche Cristo ha pianto, se ha avuto mai perplessità e confusione.

Non so rispondermi, lei sa che sono poco avvezzata ai fatti cristiani, ma so di certo, che il tempo del nostro incontro, durato pochi attimi, ha operato un piccolo miracolo, che non oso pensare mi abbia avvicinato a Cristo, ma certo mi ha dato prova di quanto l'umiltà gli appartenga, l'umiltà sua, cara madre, nell'ammettere il proprio dolore e la propria difficoltà.

Io di questo la ringrazio, perché il suo amore è stato un dono non solo per i nostri figli, ma anche per noi genitori, noi madri, per me Monica, per i miei 35 anni, per la mia presunzione, per non accettare Dio perché mi ritengo imperfetta e peccatrice. Dolce, dolce e ancora dolce suor Mariagrazia, mi inchino, io, commossa, al suo pianto, perché mai come in quel momento ho sentito la parola di Dio, ho sentito qualcosa di miracoloso che si faceva umano e chi mi ha parlato. Eppure tante parole non si sono dette, è stato solo un breve commiato il nostro incontro, tra l'altro casuale.

"Non per presunzione, ma ho amato i vostri figli come fossero i miei"... grande madre, non è la presunzione ma è l'amore, la meraviglia che ci rende im-

mensamente ricchi e completi e ovunque il dovere ci chiami è per esso che facciamo le nostre rinunce, ci inchiniamo e ricominciamo ad amare in modo incontrastato.

Monica Calabresi

°°° Mi fermo un attimo a riflettere... ma questo diario potrebbe diventare infinito, perché seppure la nostra tempistica aveva previsto tempi più brevi per raccogliere pensieri e ricordi... continuano a giungere testimonianze, e se solo accenno ad un passante incontrato per la via di casa, o narro qualcosa di questo 'diario' tutto nostro, quel passante si lascia andare con il cuore e ... °°°

‘Senta, senta, ma come mai non la vedo più a messa...’

Si, le suore... e con esse ricordo gli anni dell’asilo e del catechismo; e tutto questo ricordo gira intorno all’immagine di una suora in particolare, suor Maria Grazia Stecca con cui ho condiviso le due esperienze. Ne ho un caro ricordo e quando penso a quegli anni mi torna in mente il giardino esterno dove andavamo a giocare: era il nostro campo giochi, conteneva la nostra fantasia e la possibilità di lasciarla libera; eravamo bambini e si viveva di fantasia e quel giardino, credo, ne abbia ospitata veramente tanto. Per il resto portavo a casa sassetti, tanti sassi e non solo nelle scarpe, anche nelle tasche del grembiule... Suor Maria Grazia era la suora che si occupava di me e di tanti altri piccoli; è stata sempre lei che si è occupata della mia formazione catechistica... era sempre lei, che passati gli anni dopo la cresima, con la solita sua discrezione ed educazione, mi avvicinò un giorno in piazza e... ‘senta, senta, ma come mai non viene più a messa?...’. Che ardire, che dolcezza, che determinazione. E’ lei che ricordo in modo particolare.

Silvio Ruggeri

°°° Camminando per le vie del borgo ho incontrato tutte le persone che hanno ‘posato’ un pensiero in questo diario che non vorrei chiudere mai per quanta meraviglia e stupore mi crea ogni ricordo ‘restituito’ su di esso. Restituito sì! Quasi il ricordo affidato costituisca il compenso, l’alternanza naturale di un processo umano che è miracoloso. Ma tale scambio non è stato costruito secondo una logica di commutazione che permuta ciò che si è ricevuto con ciò che si è inteso scrivere... per questo mi hanno emozionato in particolare le due testimonianze che seguono perché in esse ho trovato la spontaneità immediata e travolgente che solo chi deve aver molto ricevuto può comunicare in questi termini.

Mi hanno stupito queste due sorelle del borgo: al mio invito gli occhi scuri di Letizia luccicavano per l’entusiasmo di raccontare una storia che lei custodiva preziosa, quella sua con le suore; Claudia, al solo cenno del ‘quaderno dei ricordi’ si è commossa. Non si finisce mai di conoscere le persone e affermo ciò non perché, come a questo punto è prevedibile, le cose raccontate sono circondate da un alone di squisitezza, ma per la gioia sincera e genuina che mi hanno comunicato, per la spontaneità del ricordo, per la consapevolezza del loro cuore che custodisce come un dono pregiato ed esclusivo ‘le mani, gli odori, le preghiere, il ricamo, il gioco, i colori, l’ordine’ delle suore del Borgo.”°°°

Fino a che non avessi apprezzato quel cibo.

La mia esperienza con le suore ha avuto l'iniziale confronto con suor Annamaria: è stata dura per me che tremavo quando osservavo la sua austerità. La cosa buffa era che la vedevo enorme, grande e solo 20 anni dopo, quando è rientrata al borgo, l'ho obiettivamente riconosciuta in un metro e quaranta di altezza: ma dopo tutto quel tempo la paura era passata e mi aveva restituito anche la lucidità. Ricordo che l'asilo non era un problema per me, ma l'ora del pasto costituiva una grossa faccenda che tentai a mio modo di risolvere con il pianto, tanto pianto per tre lunghi anni che, la cara suor Annamaria, sotto consiglio acuto di mia madre, risolse mandandomi fuori dalla classe nell'ora della manducatoria. In pratica come arrivava nell'aula la pentola con il cibo (allora non c'era lo spazio del refettorio) io partivo con un pianto incessante e sapevo però cosa dovevo fare: prendevo, singhiozzando, il piatto e andavo a mangiare fuori dalla classe; era stato individuato un posticino sulle scale e là rimanevo fino a che non avevo terminato la razione giornaliera, e lì rimanevo fino a che non avessi apprezzato quel cibo; solo dopo potevo rientrare e godere della compagnia degli altri bambini.

Angelica, mia figlia, è figlia anche lei di quell'asilo che ha raccolto le mie lacrime capricciose. È stata una scelta consapevole e voluta perché mi piace il silenzio che regna in quelle stanze, mi piace ed ho cercato l'impronta religiosa per lei che si appropinqua alla vita. Angelica ha l'insegnante laica ma non manco di osservare gli occhi di suor Mariagrazia che ogni manifestazione della vita commuove; non manco di provare una sensazione di tranquillità e pacatezza alla presenza di suor Rosalia.

Letizia Tomei

Quelle mani grandi e nodose erano le mani di Dio

Ho conosciuto l'asilo in lungo e largo perché i miei tre figli l'hanno frequentato e vissuto in anni diversi. Sara, Mattia ed Andrea sono cresciuti in quell'ambiente pulito, ordinato e sano della cui opera sono ampiamente soddisfatti. Il confronto con una scuola e con i soggetti che la popolano non può fermarsi con il termine degli anni previsti. Infatti per noi continua ad esserci l'effetto benefico di un'esperienza certamente positiva che porta il nome, ad esempio, di suor Serena: mi chiedo se esista donna più buona, così virtuosa, così umile. E' capitato, qualche rara volta che la loro cucina rimanesse sprovvista di odori, così passava in negozio, ma lì chiedeva a voce bassa, vergognandosi quasi, con le lacrime agli occhi. 'Suor Serena io penso che lei abbia veramente avuto il dono dell'umiltà'.

Andai all'asilo quel giorno a riprendere Sara, quando vidi uscire mia figlia all'improvviso da una porta ed infilarsi in un'altra stanza e suor Serena che le correva dietro con un bicchiere di latte in mano. Non si accorsero di me: mia



figlia continuò la fuga e la suora la rincorsa: 'Bevi un pò di latte, hai mangiato così poco...' E' cosa sciocca il particolare che Sara non era una sua alunna, anzi credo sia inutile aggiungere altro. Ma quelle mani grandi e nodose erano le mani di Dio sui nostri figli.

Se la bontà porta il nome di suor Serena, la preparazio-

ne, la competenza didattica e pedagogica spettavano certo a suor Silvana: quanti consigli mirati per mio figlio. Figura oculata, capace di uniformare perfettamente il suo sapere alle esigenze dei bambini che incontrava, di comprendere le preoccupazioni di noi madri a cui sapeva sempre dare il giusto consiglio. Questa suora mi ha aiutato tanto, ero sicura perché sapevo di poter contare sulla sua professionalità resa ancora più nobile dal fatto che la mettesse a disposizione.

Il rigore di suor Rita, la credibilità di suor Annamaria, attenta e consapevole del mandato che le era stato affidato di distribuire l'eucarestia.

Corona tutto ciò un'infinità di disegni e di questa infinità uno in particolare lo conservo, anzi lo tengo in negozio. Sopra porta una scritta: disegna la tua famiglia.

Vania Roma

Quel profumo d'asilo che mi porto dietro

Io le suore le vedevo 'grandi', giganti, enormi rispetto a me: io le guardavo ogni volta, come l'espressione di una magia. Per questo è stata magica l'esperienza dell'asilo e magica è continuata l'esperienza fatta con loro durante l'adolescenza. Custodisco tutto di quegli anni spensierati, ho tutto in un scatola dei ricordi che porto nel cuore, immagini tra le più dolci; ed ogni volta che provo ad aprirla quei ricordi escono veloci, mi invadono di emozione, si accavallano e mi commuovo. Ancora oggi, che sono rientrata in quelle stanze come zia di Angelica, mi commuovono quei banchi piccoli, le sedioline a misura di piccoli uomini; mi inteneriscono i bagni mini, mi attraggono quei disegni pieni di colori e di speranza. Sono rientrata in quelle stanze che avevo lasciato anni prima e seppure le strutture sono cambiate (e ciò è cosa positiva, ovviamente) l'asilo del borgo rimane lo stesso, è il suo odore che rimane lo stesso; è quel profumo d'asilo che mi porto dietro e mi fa invadere dalla nostalgia: i nostri giochi, i lavoretti per le occasioni di festa o le ricorrenze. Ricordo ancora un lavoro ma-

nuale fatto con le stelle filanti arrotolate. E così si costruivano animali, pupazzi, arrotolando e attaccando ai fogli stelle filanti. E che dire della festa della Madonna quando venivamo tutti vestiti da angeli, anche per la festa del Patrono seguiva lo stesso rituale, ma quel trasformarci in angeli con tanto di ali per la Madonna era qualcosa di veramente emozionante: prove, costumi e vestizione avvenivano dalle suore, all'asilo.

Suor Annamaria guidava, vigile, le nostre attività e noi la seguivamo nel vero senso della parola. Quando infatti fu trasferita al Montello per noi, per mia madre, era cosa normale la domenica andarla a trovare e trascorrere il pomeriggio con lei.

Ricordo un giardino d'estate che ci accoglieva con fili colorati che impuntavamo su stoffe e strofinacci: era il tempo del ricamo, sotto gli alberi, sfuggivamo alla calura estiva in compagnia di suor Mariagrazia. Peccato che questa tradizione non sia stata più coltivata, ma lancio una proposta al borgo perché si recuperi questa abitudine alla manualità.

La mia esperienza di bambina e di adolescente è stata caratterizzata positivamente dalle suore; ad esse devo gli anni felici di quell'età, anni talmente sereni che l'odore d'asilo, del mio asilo, mi commuove ancora oggi che sono adulta.

E se prima era emozione per me vestirmi da angelo, emozione è oggi vedere suor Mariagrazia con i bambini aggrappati sulla veste. 'la vedi questa bimba?, è la mia ombra'. È vero non la mollano questa suora diventata anch'essa bambina, una bambina cresciuta, un'adulta con lo spirito bambino perché solo così si colora il mondo.

Mi auguro che la loro presenza continui ad arricchire i nostri piccoli come da piccola ha arricchito me.

Claudia Tomei

Un gruppo di ragazze intorno a una suora

La scuola di ricamo è un ricordo che impregna di sé gli anni della mia adolescenza, con noi c'erano le suore e si ricamava sotto gli alberi dove oggi giocano i bambini dell'asilo; eravamo ragazze e lì ci si incontrava, si cantava, si pregava, passavamo saggiamente il nostro tempo. Sono trascorsi tanti anni, ma rimane come un quadro dai colori vivi il ricordo di quel gruppo di ragazze intorno ad una suora.

Stefania Colafranceschi

L'asilo... quel luogo dove io sono diventata la donna che sono oggi

Se penso alla mia vita non posso non ricordare viva la presenza delle suore. Sin dall'asilo la severa suor Rita, il pan di zucchero suor Serena e suor Mariagrazia, quest'ultima un saggio mix tra le due (che ancora oggi si commuove ripensando alla nostra comunità), hanno riempito la mia infanzia.



Non ho solo un ricordo, ma una serie infinita di momenti speciali, quando la vita di tutti noi era meno frenetica e si trascorreva molto tempo con loro... le gite, pesche di beneficenza, scuola di ricamo estivo, recite natalizie. Mi hanno seguita in ogni passo della mia vita: con la catechesi suor Maria Grazia e suor Eugenia mi hanno insegnato a pregare... loro sono insuperabili con la preghiera. E poi, quando pensavo di aver perso questo splendido supporto, le ho ritrovate in suor Maria Grazia e suor Rosalia, nell'educazione dei miei figli all'asilo... Quel luogo dove io sono diventata la donna che sono oggi... grazie all'amore senza limiti di quelle 'semplici e speciali maestre di vita' che c'erano allora, ci sono oggi, e ci saranno sempre. Ecco, in un mondo in cui i valori si sono persi e pochi sono i punti di riferimento, mi consola e mi rasserena avere la certezza di non perdere mai le suore.

Jessica

Sassolini e pane nelle tasche

Ho un ricordo particolarmente emblematico delle suore; infatti ogni qualvolta il mio pensiero va a loro penso ai sassolini e penso al pane! Lorenzo e Andrea hanno entrambi frequentato la scuola materna delle nostre religiose e se dovessi raccontare come è avvenuta la loro formazione userei, senza perplessità, i termini succitati 'sassolini e pane': era ciò che trovavo nella tasche dei miei

figli, sassolini e pane; e mi divertivo a svuotare le tasche del grembiule di Lorenzo, il grande, quel grembiule la mattina candido, al rientro a casa appesantito; quei piccoli sassetti era la terra su cui giocava in giardino, la sua fantasia, il suo mondo da costruire, da ideare, da disfare e rimodellare, e chissà quanta creatività ... e perché non riportarla un po' a casa!!; il pane lo trovavo nelle tasche del grembiule di Andrea, sempre bianco la mattina, malconcio al ritiro; erano gli anni di suor Anna Maria e l'educazione era fondata sulla semplicità, sull'essenzialità, sul rigore, sulla sostanza... come quel pane, indispensabile, fondamentale, necessario, vitale, da non gettar via; e perché no? da portare a casa.

Annalisa Rosati

'Cuori aperti e cuori chiusi'

Ho sempre sentito parlare mamme e nonne di quando in gioventù frequentavano i corsi di ricamo e cucito; i miei ricordi sono legati al catechismo, alle celebrazioni delle Prime Comunioni, delle Cresime, ma è da quando ho fatto ingresso all'asilo per portare i miei figli a scuola, che apprezzo la presenza delle suore nel borgo.

Ricordo che il primo impatto non è stato dei più sereni in quanto mio figlio era tutt'altro che tranquillo e un giorno Suor Annamaria mi disse, usando la sua solita espressione, ***"Santo Paradiso oggi ho dovuto togliere una scarpa a Jacopo perché correva troppo"***.

Poi con il passare del tempo il rapporto creatosi con le suore non si esauriva alla sola "consegna" e "presa" all'asilo del bambino. Ricordo con tanto affetto quando Suor Annamaria mi donò "Il corredo di San Domenico Savio" quando seppe che ero in attesa di Elisa e fu la prima persona a cui telefonai, non appena potei, per avvisarla quando la bambina era nata.

Ho imparato ad apprezzare come queste "instancabili religiose" sanno insegnare ai bambini concetti che a volte sembrano difficili da far recepire.

E così a Natale mia figlia Elisa mi ha fatto una lezione sui cuori "aperti" e cuori "chiusi" in quanto Suor MariaGrazia ha raccontato ai bambini perché San Giuseppe e la Madonna trovarono gli ostelli chiusi quando nacque Gesù (concetto assimilato molto bene da mia figlia che spesso quando la rimprovero mi accusa di avere il cuore "chiuso").

Così, come lo è stato per il primo figlio, so che anche l'ultimo giorno di asilo di Elisa sarà per me malinconico, perché non frequenterò più quotidianamente un ambiente ma soprattutto queste suore francescane che con la loro infinita disponibilità e umiltà hanno lasciato impronte indelebili in me e nei miei figli.

Silvia

...perchè sappiano le cose che non ho mai detto

Sono madre di tre figli e vivo in questo borgo da tanti anni; Andrea, Benedetta e Alessandra, i miei ragazzi, hanno frequentato la scuola materna delle nostre religiose francescane perché sono stata sempre convinta del valore della loro educazione. Ma subito il mio pensiero va ad una ricchezza, ad un bagaglio infinito di valori e di ricordi: è la mia esperienza personale con le suore. Appartiene infatti alla mia vita il nome e la figura di suor Elena; ero bambina e la vedevo come un modello da imitare; era decisa nell'educazione suor Elena, trasmetteva sicurezza. Sapeva tutti i Misteri a memoria, ed io, con gli occhi di bambina che ero, l'ammiravo, e se ho imparato a pregare lo devo a lei. Il ricordo di questa sorella mi accompagna ancora oggi e ritorna costantemente nella mia vita: 'quando sentite la campana che annuncia il trapasso di un'anima, recitate per la stessa un eterno riposo, pensate quanto aiuto per quell'anima da parte di tutti'.

Sono cresciuta, mi sono sposata, sono nati i miei figli; tutto questo maturava durante un'intesa meravigliosa con un'altra figura religiosa, suor Evangelina. Ricordo che aveva un'ammirazione estrema per me, per ciò che facevo per la parrocchia, per la mia opera di catechista. Mi faceva notare continuamente quanto apprezzasse quello che facessi, ma io sapevo che lei era umile e per questo vedeva grande ciò che la circondava, compresa me. 'Ricordati, Laura, quando si educa, quando si insegna parla più che puoi, trasmetti, informa, comunica tutto ciò che puoi offrire, e ancora di più, perché solo così qualcosa rimane, anche solo una, ma rimane e noi puntiamo a ciò...



Non ho avuto la determinazione di mantenere dei rapporti con suor Elena e suor Evangelina, ma ho mantenuto nel cuore il ricordo grande della loro opera umana ed affettiva, di quanto hanno costruito dentro di me, convinta che anche in cuor loro ci sia l'umile ma nitida certezza di quanto hanno saputo donare, di quanto ritornano ancora oggi nella mia vita le loro espressioni, i loro esempi. Giungano a loro i miei pensieri con gli occhi di una donna matura ora, perché sappiano le cose che non ho mai detto: queste righe sono la mia opportunità per ringraziarle.

Andrea, Benedetta, Alessandra, se oggi sono la madre che conoscete, se pensate che io abbia qualche cosa di bello, di positivo, che apprezzate, qualunque cosa sia, sappiate che molto è stato forgiato da chi mi ha dato esempio di fermezza e di preghiera, e chi di umiltà.

Laura Listorti

...da bambina non volevo andare all'asilo

mi rubavano i biscotti e mi spaventava l'autorevolezza delle suore. Poi sono diventata madre, madre di Daniele e le mie perplessità di bambina (negli anni 80') sono state subito superate con Suor Rosalia prima e suor Maria Grazia, entrambe, in anni diversi, insegnanti di mio figlio. L'ho visto crescere e fare progressi mio figlio, l'ho visto osservato e curato dalle sue insegnanti. Ricordo un giorno confidai a suor Maria Grazia il timore che Daniele si lasciasse poco coinvolgere dalle cose, temevo che non si appassionasse; paure di madre... qualche giorno dopo mi chiamò e mi mostrò un disegno: era bello, pieno di colori, definito, era il disegno di mio figlio che non dimentico perché fu accompagnato dal commento della superiora: 'sono i colori di suo figlio, guardi quanta passione in un foglio!'. Ricordo anche la passione, della stessa suora, quando ogni mattina lasciavo il bambino che piangeva e andavo via; la vedevo, come mi allontanavo lo chiamava: 'Vieni qui, Daniele'. Se lo stringeva a se e come d'incanto, Daniele smetteva di piangere. Paure di mamma! Ma andavo via tranquilla.

Ricordo che noi mamme a volte ci siamo fatte problemi inutili, pensando che la didattica delle religiose non fosse all'altezza dei nuovi tempi: quante sciocchezze, a volte, impegnano i nostri pensieri. Hanno contribuito, hanno certo contribuito alla crescita serena di Daniele.

Cristina Turrini

...e mentre nostra madre lavorava tutto il giorno

Molti anni sono ormai trascorsi da quando noi, cinque sorelle: Elda, Bruna, Teresa, Patrizia e Annamaria, dopo la scuola, trascorrevamo gran parte del pomeriggio nell'asilo, ora scuola dell'infanzia.

Ad accogliere le suore francescane, educatrici dell'asilo, che, con la loro genti-

lezza e bontà ci facevano sentire come a casa, come in famiglia. Dopo il pranzo con loro (la nostra mamma lavorava tutto il giorno) il nostro tempo trascorreva nello svolgimento dei compiti, anche con l'aiuto delle sorelle, poi queste ultime ci insegnavano a ricamare. Tutto questo durante la settimana, poi la domenica si partecipava tutte alla s. messa, nel primo pomeriggio alla funzione e poi tutte insieme ci ritrovavamo per giocare e condividere allegria, divertimento e spensieratezza.

Ora siamo mogli, mamme e nonne e ricordiamo con nostalgia, ma anche con gioia, quelle giornate trascorse insieme ai nostri compagni di giochi e a voi sorelle che ci avete educato, aiutato, insegnato a vivere nel rispetto verso gli altri, nell'amore e nell'aiuto fraterno.

Abbiamo tramandato questi principi ai nostri figli con la speranza che ne facciano tesoro, che possano essere a loro di aiuto in questa società dove tutto scorre troppo veloce.

Vi diciamo un grosso grazie per esserci state vicine, di aiuto, di insegnamento e di esempio.

Vi ricordiamo sempre con profondo affetto e riconoscenza.

Sorelle famiglia Girolimetto

"Sorelle...Suore di B.go S.Michele"

Le suore ci sono state sempre nella mia vita da che io mi ricordo (40 anni).

Il ricamo nel dopo scuola, alle elementari. La domenica pomeriggio ci ritrovavamo per giocare e talvolta andavamo assieme a loro a trovare persone sole. Le processioni al borgo e loro che ci facevano abiti da angeli.

Con miei figli all'asilo sono state meravigliose, per ogni piccolo a loro affidato mettevano la massima cura. Quando questi tornavano a casa erano grate al Signore perché i bambini si sa sono stati sempre molti e vivaci.

Il catechismo me lo hanno insegnato loro e così per molto tempo anche a miei ragazzi.

Ancora oggi, sono sempre pronte ad ospitarci con il gruppo missionario e altre iniziative che condividiamo.

Tante sono state le suore che si sono succedute nella nostra parrocchia e di tutte ho ricordi particolari.

Un Grazie speciale e di cuore a tutte.

Loredana

Camera con vista

Non sono del Borgo ma sono giunta negli anni '80. Dalla mia casa ho la vista dell'asilo e nello specifico di un giardino incantato dove, nei giorni di sole, in tutti questi anni, grembiolini bianchi prima, tute azzurre dopo, si sono avvicinate; capelli biondi, scuri, rossi, codine e nastri colorati, risate e pianti, grida di gioia, fantasia, impegno ed entusiasmo, profumo del cibo quando la mensa era

interna. Ho visto e sentito tutto ciò da quel giardino nel quale ha giocato, gioito, condiviso, imparato anche mio figlio Manuele. Posso ben dire di aver vissuto, attraverso la serenità di mio figlio, una delle esperienze più compiute ed interessanti della mia vita, perché è ovvio, ciò che fa bene ai nostri figli fa bene a noi genitori. Tre anni d'asilo, tre insegnanti ognuna delle quali ha improntato di sé mio figlio con la specialità della propria persona.

Sto pensando non a caso alla competenza di una suora di nome Eugenia: a lei non sfuggiva nulla dei bambini, li conosceva e li riconosceva dalle loro espressioni. Il suo alto spessore culturale lo sapeva ben equilibrare alla tenera età dei bimbi dai quali sapeva ottenere il meglio; per questo sostengo che sia stata un'ottima insegnante. E' tornata in visita qualche anno fa e attraverso Luisa ha chiesto notizie di mio figlio, ha avuto desiderio di incontrarlo. Lo ricordava bene, ma quando si ama perché dimenticare?

Quanta bontà invece in suor Serena che sapeva donare a ciascuno il suo spazio affettivo perché aveva amore da dare. Il rigore e la precisione di suor Rita rendeva il gruppo certamente completo. Sono passati anni ma ricordo con profonda ammirazione e rispetto il lavoro da loro svolto e so che un po' di quel meraviglioso figlio è frutto anche della loro cura.

Lorella Barlone

**** Quanta dolcezza questa bimba dagli occhi scuri di nome Siria, che frequenta la prima elementare; al nome di suor Rosalia sorride e arrossisce****

...è la mia suora ed è buona; **ci leggeva sempre le favole** e noi stavamo sempre vicino a lei. Ci ha raccontato di Gesù; a volte sgridava i bimbi ma erano birbantelli. Ci accarezzava e mi ha insegnato a scrivere.

Siria Guratti

***** Questa mattina dopo la messa, fuori la sala parrocchiale, ho assistito ad una scena dolcissima. Due occhi azzurri, rotondi pieni di entusiasmo, due braccia tese: tutto si è raccolto intorno al collo di suor Rosalia; i bambini sono innocenti, spontanei, sono natura; dopo un caloroso bacio, Marianna, capelli biondi e tanto azzurro negli occhi, le ha detto: 'ci vediamo domani al catechismo'. Discretamente l'ho raggiunta fuori e dopo aver parlato con i genitori, l'ho avvicinata. Faceva la timida ma dagli occhi ho compreso che Marianna, terza elementare, è 8 anni di vivacità ed entusiasmo ****

Ci leggeva le favole Suor Rosalia, lei è la suora del mio asilo; si sedeva e noi subito tutti intorno lei, seduti a terra per ascoltarla e ci accarezzava.

Marianna Bovenzi

**** Mi fermo qui, alle favole lette di suor Rosalia, perché ogni adulto possa riflettere su quanto materno, amorevole e disponibile sia questo atto. Leggere le favole ai bambini è l'incanto dell'amore, è la magia di una missione, è lo splendore e la*

*magnificenza di un'educazione che si modula sulla schiettezza e sulla semplicità: e i nostri bimbi volano, volano sulle ali della fantasia, come è giusto che sia.****

**** Mi è piaciuta l'idea di comunicare in tal modo con la mia gente; mi piace lo scambio libero e costruttivo, è proficua questa possibilità che la parrocchia ha offerto a tutti noi per riflettere sulle 'figure' che si incontrano nella vita.*

Mi piace incontrare e confrontarmi con una 'popolazione' cresciuta e progredita la cui emancipazione sta nella capacità di cogliere il messaggio essenziale, retto ed inalienabile che l'essere umano mette a disposizione del prossimo; mi piace l'essere al di sopra delle piccolezze, delle facezie e delle quisquiglie perché è l'incorruttibile ciò che conta. Ad esso l'uomo deve aspirare. ***

Una parrocchiana

E' bello concludere l'opuscolo riepilogando i nomi delle suore che hanno svolto il loro importante ministero nella **Casa Madonna di Fatima del nostro Borgo**, elenchiamo solo i loro nomi e, nei casi di omonimia, mettiamo anche il cognome, in ordine di arrivo al Borgo: **suor Rita, suor Antonella, suor Lilia, suor Marilena, suor Renata, suor Piafernanda, suor Elena Preo, suor Patrizia, suor Cesira, suor Sebastiana, suor Chiarangela, suor Celerina, suor Stefania, suor Annamaria, suor Enricangela, suor Elena Chiano, suor Carla, suor Mariangela, suor Massimina, suor Felicità, suor Giustiniana, suor Piageltrude, suor Maria Grazia Stecca, suor Serena, suor Eugenia, suor Fiorella, suor Evangelina, suor Leandra, suor Silvana, suor Marilyn, suor Attilia, suor Rosaria, suor Maria Rosalia, suor Maria Grazia Primavera.**

Oltre alle suore venute in "missione" nella nostra comunità è bene rivolgere un pensiero anche alle **persone del Borgo che hanno risposto positivamente alla loro stessa vocazione: suor Silvia Magagna, suor Pierdomenica Chemello, suor Giannateresa Libralato e suor Adriana Libralato.**

Di nuovo grazie a tutte!



Suor Silvia Magagna in una foto di Famiglia il giorno della Professione

La chiesa e il campanile visti dalle suore nel 1959

